



GEMMACRAF s.n.c.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF s.n.c.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO VIII N. 7/8/9 Luglio-Agosto-Settembre 2001 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

## SOMMARIO

### LETTERE ALLA REDAZIONE

- L'AMERICA E IL TERRORISMO di Domenico Ciarmela pag. 3
- L'EURO ALLA SAGRA DEL GRANO di Maria Tatta

### IN REGIONE

- ELEZIONI REGIONALI di Piergiorgio Acquistapace pag. 4
- IL P.R.G. DI CAMPOBASSO di Francesco Manfredi Selvaggi pag. 4

### CAMPOBASSO

- GUARDARE LA CITTÀ' CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI di Enza Santoro Reali pag. 5

### CASTROPIGNANO

- NOTIZIE IN BREVE a cura della Redazione Locale pag. 7

### DURONIA

- UN PAESE TRA SOGNO E REALTÀ' di Angelo Manzo pag. 8
- E' TEMPO DI RICOSTRUZIONE di Franco Adducchio pag. 8
- A' MR' CORD di Addo pag. 9

### SALCITO

- NOTIZIE IN BREVE di Antonio Rulli pag. 10

### TORELLA DEL SANNIO

- PRIMA CHE SCENDA L'OBLIO di C. e W. Conte pag. 11
- UN PO' DI POESIA di Carla Ciamarra pag. 11

### UNIONE DEI COMUNI

- LETTERA APERTA AL NEO PRESIDENTE di Franco Adducchio pag. 12

### PER NON DIMENTICARE

- LA MIA ODISSEA (Ultima Parte) di Vittorio Ciarmela pag. 13

### SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI

- ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO di Enza Santoro Reali pag. 14

### CAMMINARE

- UNA GIORNATA SUL TRATTURO a cura di Italia Nostra (IS) pag. 15
- FOSSALTO E DINTORNI di Agnese Genova pag. 15

## FOSSALTO SARANNO FAMOSI?

a cura di A. GENOVA  
(a pag. 6)

## CASTROPIGNANO OCCHIO AL SINDACO!

di A. SARDELLA  
(a pag. 10)



# VIVERE!

*Mangiare è importante per non morire.  
Popoli interi nel pianeta Terra  
aspettano di essere sfamati.*

*Impegno primario per l'Occidente  
è quello di portare pane e democrazia.  
Basta con la guerra*

## UNA RIFLESSIONE SULLA TRAGEDIA AMERICANA VISTA DAL SUD DEL MONDO

di PADRE ANTONIO GERMANO  
(Missionario in Bangladesh)

Scrivo queste righe oggi, primo ottobre 2001, a 20 giorni di distanza da quell'11 settembre, che è stato definito da Giovanni Paolo II "una delle date più funeste nella storia dell'umanità".

(segue a pag. 2)

## UNA "VIANOVA" PER FERMARE LE GUERRE

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

*Nessuna guerra, rappresaglia, vendetta o ritorsione armata, e tanto meno una bomba nucleare, potrà fermare un terrorismo come quello che l'11 settembre scorso ha colpito il cuore, il cervello e i muscoli del Capitalismo: il sistema economico e militare più forte del mondo.*

(segue a pag. 2)

## DIRADIAMO I FUMI

di GIOVANNI GERMANO

Ma cosa sta succedendo?

Le immagini atroci di due torri che si afflosciano sotto gli occhi inorriditi ed attoniti del mondo intero.

Il simbolo economico e politico dell'America, la nazione più potente del mondo, viene colpito da un attacco terroristico che non ha precedenti nella storia dell'umanità.

Subito dopo fiumi di immagini, fiumi di parole, fiumi di pagine scritte in tutte le lingue del pianeta. Unanime il commento: dopo l'undici settembre niente sarà più come prima.

Superata la fase della pietà per le migliaia di vittime innocenti, è subentrata prepotente la fase della vendetta e dell'odio. E' mancata la fase intermedia della riflessione ed ora è guerra.

Due mondi contrapposti. Il mondo dei ricchi ed il mondo dei poveri. I potenti che non vogliono perdere ed i derelitti che non hanno nulla da perdere.

Gli atti terroristici dell'11 settembre sono stati un atto estremo di provocazione, messo in atto da forze dell'integralismo islamico, ben coscienti della capacità propulsiva e deflagrante del popolo degli oppressi e pronti a cavalcare l'onda immane del risentimento anti-occidentale, per imporre sotto l'egida dell'Islam un nuovo blocco politico, economico e militare basato sulle risorse petrolifere e minerali di una parte del pianeta molto vasta.

La provocazione è stata raccolta ed ora è guerra, altri innocenti stanno morendo.

Mai più guerre! Bisogna avere il coraggio di fermarsi finché si è in tempo, il rischio è un ritorno al medio evo con pochi sopravvissuti.

L'Occidente deve trovare la volontà ed il tempo di ridistribuire su scala mondiale le proprie risorse, spesso frutto di prevaricazioni durate per interi periodi storici, e fare accettare le regole della democrazia, per ridare dignità ai tanti popoli della terra, che ancora aspettano di essere liberati e sfamati.

Intanto in Italia Berlusconi vuol fare l'Americano e sfilerà vestito da sceriffo nella marcia che sta organizzando per il 10 di novembre. Come al solito il nostro Capo del Governo ha capito tutto. Al momento opportuno l'America saprà essergli riconoscente.

La marcia per la Pace di Assisi, dove hanno sfilato centinaia di migliaia di persone in larga parte giovani, è stata una risposta grandiosa e coloratissima contro il terrorismo per la pace ed ha espresso un segno tangibile della solidarietà degli Italiani verso il popolo americano così duramente colpito.

Ma in quella marcia le bandiere azzurre non c'erano, forse perché si marciava per la Pace?

L'impressione che si ha è che questo clima di guerra può ammantare disegni poco chiari.

Mettiamoci nei panni di chi guarda a queste vicende da lontano. Come appare la nuova Italia? Un paese che legalizza il falso in bilancio, che respinge le prove offerte dai magistrati stranieri e dove riciclatori ed evasori vengono riabilitati all'onore nel mondo. Un paese dove un gruppo di presunti terroristi islamici può chiedere, legge sulle rogatorie alla mano, l'annullamento del processo.

Sul piede di guerra le forze azzurre sono anche in Molise dove l'11 novembre si voterà per il rinnovo del consiglio regionale, dopo l'annullamento del TAR delle precedenti elezioni.

Qui è guerra santa ma per le poltrone. Spettacolo indegno per questa regione che non riesce a venir fuori dai mali atavici che l'hanno costretta ad essere inchiodata alla base del palo dello sviluppo economico e sociale nazionale.

Anche le persone che credevi degne e capaci, te le ritrovi altalenanti da uno schieramento all'altro, in base al vento che tira, pronte per andare ad appollaiarsi su poltrone sicure. Senza ritengo.

Prendiamo il Presidente Chieffo, che ha guidato per ben otto anni uno schieramento di centro-sinistra alla Provincia di Campobasso, il quale decide di candidarsi con il Polo della Libertà, solo perché dall'Ulivo pare che non abbia avuto proposte serie!

(segue a pag. 2)

## Nel Supplemento: Duronio, vicenda Cannavine



## LA CORTE DEI CONTI CONDANNA GLI AMMINISTRATORI

CHI HA VINTO?

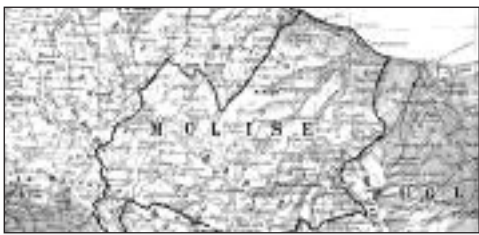
di FRANCO ADDUCCHIO  
(a pag. 1)

LA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA

(a pag. II-III-IV)







## DI NUOVO ELEZIONI REGIONALI NEL MOLISE

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

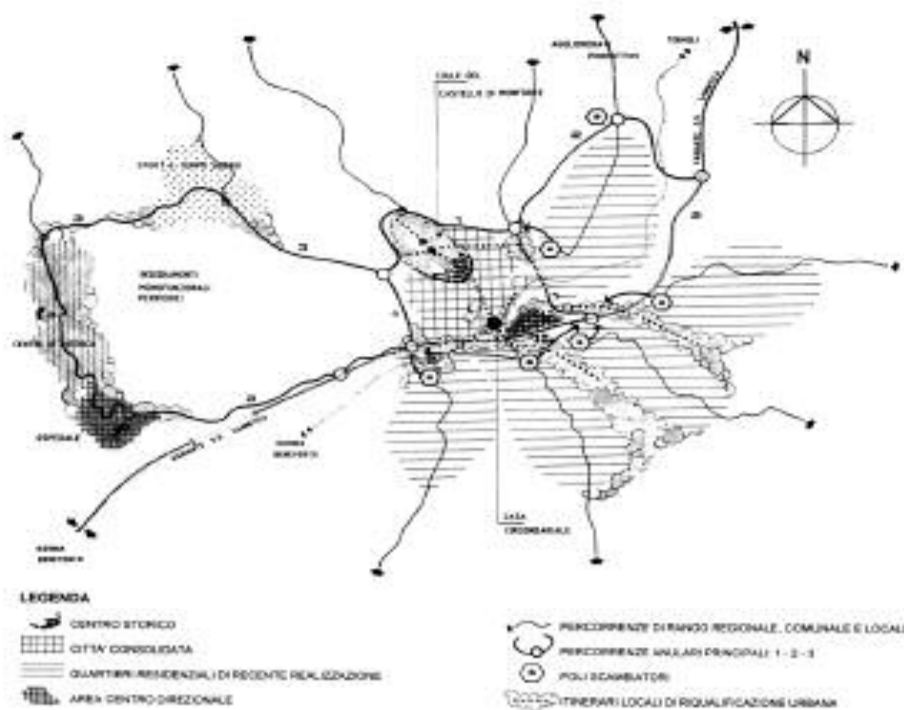
Il prossimo 11 novembre si vota per il rinnovo del Consiglio Regionale del Molise. Ripetiamo quanto già è stato scritto anche su *la vianova* con aggiunta di nuovi particolari: nessuno dei partiti del centro sinistra ha imbrogliato gli elettori durante la raccolta delle firme; errori formali furono fatti senza volerlo e rispettando comunque la volontà dei sottoscrittori; la responsabilità politica e morale della paralisi amministrativa della Regione è unicamente del Polo delle Libertà che ha voluto fare ricorso sulla base di cavilli; è tutto da dimostrare che, senza le due liste rimaste incriminate (Verdi e Udeur) dopo la sentenza del Consiglio di Stato, Di Stasi avrebbe perso; per quanto riguarda i Verdi il TAR del Molise ha compiuto errori madornali e inammissibili per un organo di giustizia, scartando per la seconda volta molte firme già scartate dal Tribunale subito dopo la consegna delle liste, leggendo male alcune date di nascita relative ad altre firme e adottando criteri diversi nel giudicare la validità di casi identici. Bene hanno fatto pertanto gli ex consiglieri Capone e Astore nel proporre ulteriore ricorso contro la sentenza del Consiglio di Stato ed ipocrita è l'accusa che è stata loro rivolta di aver tentato di allontanare ancora le nuove elezioni: il Polo, quando ha chiesto di invalidare le elezioni, ha parlato di ripristino della legalità, ebbene, la verifica di questa legalità doveva procedere fino in fondo. La responsabilità degli ulteriori ritardi sarebbe stata ancora del Polo delle Libertà.

Ciò premesso, dal punto di vista politico, la situazione è nel frattempo peggiorata. Il governo Fini-Berlusconi, appoggiato dai parlamentari molisani D'Ambrosio, Di Giandomenico, Iorio e Riccio, ha ristretto notevolmente le libertà democratiche (vedi i fatti di Genova), si è reso ridicolo all'estero, sta legalizzando il falso in bilancio, non aumenterà le pensioni e non diminuirà le tasse, ha affidato la direzione di alcuni Parchi nazionali agli speculatori edili. L'attentato alle torri gemelle di New York e al Pentagono di Washington ha regalato poi al nostro governo un'occasione d'oro per aumentare il già pingue bilancio della Difesa, per sperare in nuovi interventi militari all'estero, per tagliare nuove spese pubbliche e, infine, per dichiarare la superiorità della civiltà occidentale: un concetto molto vicino a quel nazismo che credevamo di aver sconfitto.

Una vera e propria emergenza. E nei momenti d'emergenza democratica purtroppo non c'è molta possibilità di scelta: le forze democratiche devono darsi da fare unitariamente cercando di accogliere come arricchimento le differenze tra le varie forze.

Io sono stato molto critico nei confronti del centro sinistra, e ancora lo sono. Considero una grave limitazione di libertà il fatto di dover scegliere se votare a destra o a sinistra, bianco o nero, senza altre possibilità. Il sistema di votazione maggioritario ha peggiorato la politica italiana. La necessità di fronteggiare l'emergenza mi costringerà a scegliere il meno peggio, a votare e a chiedere di votare per l'Ulivo, pur non approvando numerose sue decisioni. Devo accontentarmi della grossa differenza tra centro destra e centro sinistra sul piano dei valori democratici e costituzionali da difendere, anche se la prassi politico-partitica ha lasciato molto a desiderare; c'è invece pochissima differenza sul piano delle scelte concrete.

Chiedo dunque con insistenza ai partiti del Centro Sinistra di cambiare radicalmente strada: di fare emergere questi valori con una politica decisamente a favore della solidarietà, della salvaguardia della vita della salute dell'ambiente, della costruzione di una vera pace, di uno sviluppo equilibrato e a misura d'uomo. Chiedo al Centro Sinistra di non compiere più atti contraddittori, di abbandonare i clientelismi, gli scambi di favori e la eccessiva suditanza ai poteri forti.



## Campobasso IL PIANO REGOLATORE, UNA VICENDA LUNGA 200 ANNI

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

Campobasso ha avuto diversi strumenti di regolamentazione urbanistica a partire dagli inizi del secolo XIX ad oggi, cioè al varo imminente del nuovo PRG. A caldeggiare la formazione di un piano regolatore per favorire lo sviluppo della città è stato il famoso pensatore di matrice illuminista Vincenzo Cuoco il quale sosteneva che, senza un'adeguata pianificazione urbanistica, Campobasso «quanto più si accrescerà, tanto più sarà brutta». Sotto questo impulso culturale si arrivò nel 1812 alla redazione, da parte dell'architetto Bernardino Musenga, del primo strumento urbanistico che permise la nascita del cosiddetto «borgo murattiano», l'attuale centro cittadino. Nel 1875 venne predisposto dall'ing. Rosalba un nuovo piano regolatore che teneva conto delle trasformazioni conseguenti alla costituzione dello Stato unitario, la quale comportò la costruzione di numerosi edifici pubblici nel capoluogo regionale (il Municipio, la Prefettura, il Liceo-Ginnasio, ecc.). Il successivo strumento di regolamentazione della crescita della nostra città fu il Regolamento Edilizio adottato nel 1939; questo documento conteneva la perimetrazione dell'ambito urbano il quale andava da Fontana Vecchia, a Via Garibaldi, a Via Piave, a contrada S. Giovanni del Gelsi, a rione S. Pietro, a piazza Andrea d'Isernia, alla strada per Napoli. Il R.E. registrava l'espansione dell'abitato a quell'epo-

ca e limitava le sue disposizioni a questa area, dove a differenza della campagna era in atto una qualche attività edificatoria. Questo strumento divenne, però, ben presto obsoleto in quanto nel 1942 entrò in vigore la prima legge urbanistica la quale diede un'impronta profondamente diversa alla pianificazione del territorio. Finito il periodo convulso della guerra si ritenne dei dover ripensare, alla luce della nuova legge, all'organizzazione urbanistica di Campobasso. Venne, perciò, indetto nel 1952 un concorso nazionale per affidare l'incarico di progettazione del PRG, vinto dal gruppo denominato CINAR capeggiato dall'ing. Mandolesi. Incomincia, così, una fase di consistente crescita urbana che portò nei primi anni '60 allo sviluppo edilizio in contrada Cese, quindi la creazione di via Mons. Bologna e alla nascita del quartiere CEP, un quartiere satellite della città ed autosufficiente rispetto a questa perché dotato di tutti i servizi (dalla scuola al mercato coperto all'ufficio postale e così via). In effetti, il quartiere CEP fu iniziato già prima, nel 1951, dall'INA Casa con i fondi provenienti da una legge del 1949 che prevedeva «Provvedimenti per l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori», e fu costruito per blocchi di fabbricati. Esauriti gli spazi destinati all'espansione insediativa con la saturazione delle aree previste da

questo piano si rese necessario predisporre nel 1969 una variante generale approvata con decreto ministeriale del 1972. I progettisti, l'arch. R. Amato, l'ing. E. De Capoa e l'ing. G. Tardella, prevedono la creazione di 3 zone di edilizia economica e popolare e cioè, Vazzieri, S. Giovanni del Gelsi e S. Giovannello, la quale ultima si appoggiava al quartiere esistente, il CEP. L'espansione di Vazzieri tra il fosso Scarafone e il bosco Iapoce a cavallo della strada provinciale Vazzieri si avvia fin dal 1970, mentre le lottizzazioni convenzionate a Colle dell'Orso, in zona S. Giovanni dei Gelsi, sono del 1975. La variante generale non è stata attuata, però, per la parte in cui stabilisce l'obbligo di redazione del piano particolareggiato del centro storico, la cui salvaguardia rimane uno dei problemi aperti che il piano regolatore in corso di approvazione è chiamato a risolvere. Seppure è una delle questioni principali essa, comunque, non è l'unica, ma ve ne sono molte altre che chiedono una forte attenzione: il traffico cittadino, la sede degli uffici regionali, l'urbanizzazione del territorio agricolo, la dotazione di verde pubblico. Tematiche nuove che i precedenti piani regolatori non si erano trovati a dover affrontare e che richiedono, perciò, risposte nuove, ma nello stesso tempo la medesima consapevolezza che ha informato in passato persone come Cuoco dell'utilità della regolamentazione urbanistica.

## TERREMOTO PENSIAMOCI "PRIMA"

Gran parte del Molise è ad elevato rischio sismico. Il problema della difesa dai terremoti, nella nostra Regione, non può essere trascurato. I danni accumulatisi nel tempo al patrimonio edilizio, alle opere d'arte, all'ambiente e, non ultimo, alle persone sono ingenti, e altrettante sono le risorse utilizzate solo per ripristinare i danni nelle varie fasi dei tanti (purtroppo) post-terremoto.

Dopo il triste evento del 1980, le nuove normative impongono di costruire i manufatti con modalità "antisismiche", ma il patrimonio edilizio realizzato anteriormente a tale data è, percentualmente, molto elevato e comprende, oltre ad un elevatissimo numero di costruzioni private, un non trascurabile numero di edifici pubblici, come scuole e ospedali.

In presenza di una tale situazione, molto generalizzata, risulta necessario mettere in atto tutta una serie di strumenti di natura tecnica, giudiziaria, assicurativa, informativa, ecc., ma soprattutto è necessario realizzare una politica di recupero e riqualificazione sia del patrimonio edilizio più antico o, comunque, non progettato per resistere ai terremoti, sia di quello più propriamente storico, artistico e culturale.

In tale direzione e cioè nella prevenzione del "prima" del terremoto, sono stati deliberati i primi incentivi per la riqualificazione delle abitazioni private, anche nel senso della sicurezza, nella legge finanziaria del 1997. Molto, in questo senso, potrebbero e dovrebbero fare le Regioni, specie quelle centro meridionali come il Molise, in cui la fragilità del territorio in generale è un ulteriore elemento da tenere in considerazione. La Regione Friuli, ad esempio, si è dotata di una mappa del rischio sismico, che non solo permette di scegliere dove e come costruire un nuovo edificio, ma di decidere le priorità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente.

In definitiva, non è più rinviabile la possibilità di salvaguardare la vita umana e preservare il patrimonio artistico e culturale, che anche nella nostra Regione esiste, utilizzando l'enorme potenziale tecnologico e professionale che pure nel nostro Molise non manca.

Angelo Sanzò  
Referente SIGEA  
(Società Italiana di Geologia Ambientale) per il Molise



## U.L.I. - UNIONE LETTORI ITALIANI SI CONCLUDE LA PRIMA PARTE DEL PROGETTO

Il giorno 5 giugno 2001, nella Biblioteca "Albino" di Campobasso la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio letterario per la scuola "Michele Buldrini", conclude la prima fase del progetto "Ti racconto un libro" che l'Associazione Lettori Italiani, sezione di Campobasso, ha realizzato col sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Campobasso.

Un progetto che ha avuto un ottimo consenso di pubblico e di critica, che riprenderà in settembre per la realizzazione della seconda fase e continuerà nei prossimi anni con proposte stimolanti e costruttive.

Un progetto che ha avuto anche il merito di rivitalizzare la Biblioteca provinciale "Albino", eleggendola come sede di un laboratorio permanente sulla lettura e sulla narrazione, come spazio aperto di studi, ma anche di confronto, di dialogo e di piacevole ascolto.

Gli incontri con l'autore, nella persona di Maurizio Braucci, Gaetano Cappelli, Antonio Pascale, Erri De Luca, Domenico Starnone, Diego De Silva, Paolo Nori, le letture interpretate di Claudio Chiarini, nonché il recital "Voci di Donne" hanno riscosso un indubbio consenso; gratificante l'ampia partecipazione di un pubblico attento ed interessato, puntuale ai vari appuntamenti.

Stimolante ed entusiasticamente seguito è stato anche il laboratorio di lettura guidata, condotto da Guido Della Ventura, il quale ha proposto una significativa scelta di testi delle avanguardie letterarie degli ultimi venti anni, ricordati da un commento essenziale, lucido, pertinente.

Il laboratorio di scrittura, tenuto da persone qualificate della scuola Holden di Torino, ha entusiasmato gli studenti, che, nel numero limitato di quaranta, hanno partecipato con vivo interesse, dando prova di ottime capacità comunicative, ampiamente riconosciute e gratificate dai Docenti.

Ricco di stimoli, inoltre, "lo spazio per i bambini" con laboratori di lettura, musica, canto, animazione e con l'incontro con Bruno Cantamessa, editore dei "Colori del mondo". Seguito con entusiasmo e vivacità da alcune classi delle scuole elementari, ha esplicitato le potenzialità ed il coinvolgimento del libro e della lettura per un'età che si apre al mondo con curiosità ed interesse.

Un consuntivo dunque ampiamente positivo che non ha deluso le aspettative degli organizzatori, anzi ha stimolato la volontà di arricchire il progetto con azioni culturalmente alte, in risposta ad esigenze che si vanno esplicitando e definendo e che spingono verso la formazione di una vivace Comunità di Lettori.

La cerimonia del "Premio letterario "Michele Buldrini" si è svolta in un'atmosfera dal tono giusto, equilibrato, dove gli interventi dell'Assessore Ialenti e della prof. Gabriella Buldrini hanno la semplicità della naturalezza di parole nate dal cuore, prive di retorica, ricche di passione e valori, dove i veri protagonisti sono i vincitori, partecipanti al premio ed i moltissimi Studenti, intervenuti dalle scuole di tutta la regione.

Il premio è stato proposto e sostenuto dalla Famiglia Buldrini allo scopo di promuovere un'iniziativa favorevole a sviluppare potenzialità nascoste, determinare una continuità tra lo Scrittore scomparso e nuove generazioni di scrittori, quasi il passaggio di un testimone, stimolo alla creatività ed al soddisfacimento di un bisogno interiore.

La partecipazione di molti studenti, oltre ottanta, di ogni tipo di scuola e in buona misura degli Istituti Tecnici, è sintomatico del bisogno dei giovani di cimentarsi, fuori della scuola, con lavori in cui trovi ampio respiro la personale libertà inventiva e creativa.

Sorprende nei lavori la scelta tematica, quasi sempre esistenziale, sviluppata con toni mesti, angosciati, dove una nota di ottimismo si scopre nell'evasione dalla realtà verso il sogno, l'illusione, il fantastico.

Di buono spessore gli elaborati selezionati: 1° classificato "Mezzo pieno e mezzo vuoto" di Tonia Di Cienzo del Liceo classico di Termoli, lavoro pregevole per la ricchezza e complessità di contenuti che danno adito ad una molteplicità di interpretazione, nonché per la passionale espressività della scrittura e per una prosa suggestiva, elegante, musicale; 2° classificato "Jenny è pazza" di Emanuela Belmonte dell'ITAS "Pertini" di Campobasso, per l'originalità dell'impianto narrativo, per la compattezza e solidità del racconto, per lo stile sincopato e stimolante; 3° classificato "Sine titolo" di Alessia Astorri del Liceo scientifico "Romita" di Campobasso per l'originalità e complessità della trama, la poliedricità e la ricchezza del linguaggio.

La lettura espressiva dei racconti abilmente eseguita da Antonio Caccavale, Alessia Venditti, Ida Casili, studenti del Liceo scientifico "Romita" di Campobasso, è stata seguita dal pubblico con grande attenzione e con una tensione che tradiva le intime emozioni.

Un riconoscimento a tutti i partecipanti al premio per l'impegno e la passione evidente nei vari elaborati, un plauso ai vincitori con l'augurio di coltivare l'innata attitudine e potenziarla per mete sempre più ambiziose.

## GUARDARE LA CITTÀ CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI

(servizi a cura di ENZA SANTORO REALE)



### L'EFFICIENZA DELLE SCUOLE DEL QUARTIERE C.E.P.

*Un altro anno scolastico si chiude e, come sempre, la soddisfazione vissuta intimamente si accompagna ad una riflessione tesa a costruire il bilancio del proprio lavoro; inoltre, nel nuovo sistema dell'autonomia, la scuola si apre all'esterno a testimoniare la vivacità di progetti, che vanno in diverse direzioni e, oltre a dare soddisfazione agli alunni ed ai docenti che vi hanno lavorato, che diventano fonte di stimoli e suggerimenti per nuove attività, e a potenziare le energie individuali attraverso il confronto con altre esperienze.*

*Da un contatto più diretto col quartiere C.E.P. ho potuto constatare come in questa realtà urbana la scuola sia un referente culturale, sociale ed umano insostituibile. Gli alunni vi trovano un'accoglienza calda, un iter formativo basato sulla concretezza e sulla operatività, uno stimolo a sentirsi parte viva della società attraverso lo studio del territorio che porta al rispetto ed alla salvaguardia di esso e rafforza l'orgoglio di appartenenza.*

*Nella scuola materna ed elementare del 3° Circolo, nella scuola media "Montini" il dinamismo di Insegnanti valorosi, la passione e l'efficienza organizzativa dei Dirigenti Scolastici, Agata Antonelli ed Angela Scarinzi attuano un'opera straordinaria di formazione degli Studenti, molti dei quali trovano nella scuola l'unico stimolo culturale e l'unico modello di educazione, per cui più che mai sentita è l'esigenza di rendere la scuola centro di aggregazione anche in ore pomeridiane, palestra di vita attraverso attività plurime volte a potenziare le attitudini individuali.*

*In occasione della visita al quartiere, nell'ambito del progetto "dal quartiere alla città, un'esperienza da vivere insieme" là dove era assente il gruppo degli organizzatori, era presente un piccolo numero di studenti della "Montini" insieme coi loro insegnanti Elvira Laudizio e Francesca Del Balso. Gli alunni sono diventati protagonisti della visita, attuando uno degli scopi del progetto; hanno, infatti, utilizzato le conoscenze acquisite attraverso un lavoro di ricerca sulle origini e sulla toponomastica del loro quartiere, per riproporre tratti di storia nazionale e sequenze di storia regionale, attraverso la presentazione dei personaggi cui le strade sono intitolate e che quasi sempre suonano come nomi privi di consistenza semantica. Un modo questo per vincere il naturale ritengo a parlare in pubblico, ma soprattutto per dare una valenza diversa al proprio lavoro di ricerca e di studio, socializzando e potenziando le proprie conoscenze.*

*Un segno della poliedricità di iniziative mirate a potenziare le naturali inclinazioni è stato dato dal saggio dell'orchestra e del coro della scuola media "Montini" che ha proposto musiche di autore e mostrato quanto grandi siano le risorse degli adolescenti. Indubbio merito va ai Docenti Teresa Vendemmiati, Massimo Di Tullio, Barbara Chiesi, Angela Di Biase, Maria Grazia Lombardi che sono riusciti a far nascere interessi, scoprire ed assecondare tendenze individuali, abituare alla socializzazione, soddisfare il naturale protagonismo degli alunni, non attraverso un'emulazione che distrugge, ma attraverso un inserimento costruttivo nel gruppo, sulla base del principio che l'azione personale si misura e si plasma secondo le esigenze degli altri, in vista di un obiettivo condiviso.*

*La mostra allestita presso la scuola elementare, di via Gramsci, ricca di immagine, ricostruzioni grafiche, annotazioni, reperti, esplicita il grande lavoro sostenuto dagli Alunni e dai Docenti nella realizzazione del progetto "Scopri".*

*La relazione del Prof. Rocco Cirino e le splendide immagini con efficace didascalie proiettate dal Prof. Nicola Prozzo hanno mostrato in modo eloquente il lavoro efficiente del progetto "Scopri", il modo nuovo di economizzare il tempo, abbandonando l'aula e perlustrando il territorio.*

*L'adolescente, posto fisicamente a contatto con l'ambiente può recepire sensorialmente molti stimoli e trasformarli agevolmente in saperi che si integrano, arricchendo la rete cognitiva e rendendo efficiente il metodo di ricerca.*

*La natura è un libro aperto, il cui studio abitua ad osservare, analizzare, ricomporre i dati acquisiti per una conoscenza globale, di volta in volta integrata e ridefinita. Guidare i ragazzi nella sua lettura significa dare le basi di una mente ben strutturata, ricca di curiosità, stimolata a "scoprire".*

## NEL CENTRO STORICO



Una suggestiva immagine del Centro Storico di Campobasso

*Uno sciame di Ragazzi, vivaci ed entusiasti, durante il mese di maggio, si è riversato attraverso le strade del centro storico, per verificare in modo diretto le informazioni che, con la guida delle loro Maestre, avevano tratto dai libri e da una ricca documentazione di immagini.*

**Sono alunni delle classi terze della scuola elementare di Via Leopardi, accompagnati dalle loro Insegnanti: le Signore Cutrone Maria Elisa, Del Monaco Teresa, Occhicone Maria Luisa, Pietronigro Lina, Russo Antonella. Hanno aderito al progetto "Conoscere il Molise" che coinvolge tutto il IV Circolo e che, attraverso l'osservazione diretta del territorio, intende dare una maggiore concretezza allo studio, ricostruendo l'identità del Molise e rafforzando nei giovani il senso di appartenenza alla propria Terra.**

**È un modo nuovo ed intelligente per rendere proficuo l'insegnamento e trarre vantaggi da una lezione all'aperto svolta sul territorio.**

**È un modo piacevole che, alleviando la noia dei banchi, coinvolge i ragazzi in un'attività fisica e mentale tale da arricchire la persona attraverso l'assimilazione delle cose direttamente osservate, l'interesse nuovo per quel che viene gradualmente scoperto, la possibilità di comunicare liberamente con i nuovi interlocutori.**

**Avvicinare scolari di terza elementare ad una realtà che conserva i segni del lontano passato significa portarli magicamente in un mondo, la cui lontananza secolare affascina, impegnando nello sforzo immaginativo per darle una consistenza attraverso gli elementi concreti, documentati e sensorialmente acquisiti.**

**La lezione in loco diventa momento di alta formazione, avvicinando ad un sapere non settoriale, frammentato nelle diverse discipline scolasti-**

**che, ma globale, in cui le varie notizie geografiche, storiche, artistiche si integrano in un'immagine complessa, in cui ogni dettaglio si potenzia in modo da trasformare le informazioni in conoscenze.**

**Un processo questo che aiuta a strutturare la mente agile del fanciullo, a dare un metodo di lettura efficace e costruttivo, a stampare segni che resteranno indelebili e che contribuiranno nel futuro a stimolare l'interesse per la ricerca ed a valorizzare il proprio territorio.**

**È davvero stimolante accompagnare scolari che osservano, ascoltano, prendono appunti, che, incantati dinanzi ai portali in pietra, o al vicolo che sale verso un misterioso labirinto, manifestano la loro meraviglia o palesano il disgusto per reperti mal tenuti e male restaurati, che diventano protagonisti, quando, con sorpresa, riconoscono le immagini studiate sui libri o raccontano vicende di personaggi famosi nella storia e nella leggenda, presso la casa natale di Saverio Di Zinno o presso la torre di Delicata Civerra.**

**È il loro un atteggiamento positivo che offre tasselli utili a ricomporre il quadro storico globale.**

**Un meritato "Bravo" agli Scolari che hanno mostrato un potenziale notevole di risorse e di interessi; un "Grazie" alle operose Maestre che assolvono con passione il delicato compito di Formatori e che assicurano alla cittadinanza, si spera, cittadini seri, responsabili, consapevoli custodi della storia e della identità della propria Regione.**



## SARANNO FAMOSI?

SUCCESSO IN AMBITO REGIONALE PER UN GRUPPO DI RAGAZZI  
DI FOSSALTO CHE HA DECISO, PER HOBBY, DI FAR TEATRO

*Agnese, Claudio, Costantino, Domenico, Emiliana, Enzo, Nico, Paola e Sara: il gruppo fossaltese di recitazione. Del gruppo ha fatto parte anche Angela Tullo, trasferitasi in seguito al suo matrimonio a Frosolone. Ragazzi legati dall'unanime passione per la recitazione e stanchi della passività sociale e culturale del proprio paese, decidono di incontrarsi periodicamente per ideare una recita che possa coinvolgere ed appassionare il pubblico. Invece di lamentarsi inutilmente come tanti altri coetanei per la mancanza di servizi o possibilità e animati da tanta buona volontà, si rimboccano le maniche ed iniziano ad inventare una trama in dialetto fossaltese condita di espressioni colorite e divertenti. Mesi di lavoro per la stesura del copione, per l'assegnazione di ruoli e personaggi, per le prove.*

bito del ricco cartellone della Primavera Frentana. In questa nuova avventura sono accompagnati da altre tredici compagnie della provincia di Campobasso, che nell'arco di oltre un mese propongono sul palcoscenico frentano numerosi spettacoli. I ragazzi di Fossalto sono seguiti a Larino da tantissimi amici, parenti, paesani che riempiono la sala del sontuoso Teatro Risorgimento. Il centro frentano li accoglie con un rinnovato consenso di pubblico e critiche. Sempre a Larino vengono premiati nel corso di una speciale serata e

ricevono una targa ricordo per la partecipazione. Il palcoscenico frentano costituisce un trampolino di lancio per il gruppo, che viene conosciuto e contattato da diverse amministrazioni che richiedono nelle rispettive piazze per il periodo estivo il loro spettacolo. Alcuni dei nove ragazzi, visionati a Larino, vengono contattati dall'attore e regista molisano Ugo Ciarfeo e selezionati per partecipare ad uno spettacolo di varietà da lui stesso ideato.

I prescelti saranno inoltre coinvolti nell'ambizioso progetto di realizzazione di

una scuola teatrale che porti alla costituzione di un Gruppo Teatrale Stabile della Regione Molise, tutt'ora inesistente. Intanto arriva l'estate e Fossalto, come tanti altri centri molisani, si ripopola di emigrati con amici e parenti al seguito. Si vedono tante facce nuove in giro per il paese e pensando a loro il gruppo, ancora una volta e su invito del comitato festa, ripropone la riuscita manifestazione. Risate ed applausi accompagnano anche stavolta lo spettacolo, seguito da visi divertiti che animano una piazza affollata. Nato quasi per caso, il gruppo apprezza l'esito positivo della rappresentazione che premia il lavoro svolto, e spinto anche dalla soddisfazione che ripaga i tanti sacrifici affrontati decide di proseguire sulla strada intrapresa. Spronati ed incoraggiati da tanti sostenitori, i ragazzi decidono di proseguire gli incontri periodici per dare vita ad una nuova recita, sempre in dialetto per non dimenticare la lingua dei nonni, e sempre legata alle vicende che spesso fanno parlare e sparlare un intero paese. Con molta probabilità per Natale potrebbe essere pronto un nuovo spettacolo da portare in scena magari in concomitanza con il periodo legato alle festività. Ma chi sono i nostri attori provetti, e di cosa si occupano nella vita, quali i loro interessi? Scopriamolo insieme.

Agnese Genova



Costantino Piedimonte



Emiliana Vergalito



Paola Cirese



Sara Fusaro



Agnese Genova, operatrice turistica interpreta i ruoli di 'Gnesa, la figlia di Minguccio e Menechina e la comare Teresina. Non ama parlare molto di sé. Nei ritagli di tempo adora leggere, disegnare, fare palestra, fotografare, ed interessarsi di archeologia, giornalismo ed eventi culturali. La sua stagione preferita è la primavera.

Costantino Piedimonte, iscritto al primo anno presso l'Istituto Tecnico Industriale di Campobasso interpreta Nicola figlio di Minguccio e Menechina. Nella realtà figlio di Paola Cirese. Attivo, dinamico, amante dello sport. Ama trascorrere il tempo libero in compagnia degli amici ed ha una passione sfrenata per il motociclismo. Il suo piatto preferito è la pizza. Il sogno nel cassetto aprire una concessionaria di moto.

Emiliana Vergalito, ragioniera interpreta Mariannina, la nonna. Tra i suoi interessi si annoverano la cucina (le piace sperimentare sempre nuove ricette, anche a base di pesce) la palestra, le passeggiate e il cinema. Ama gli animali, in particolare cani e gatti. Si adopera per l'insegnamento del catechismo ai bambini. Il suo sogno nel cassetto? Visitare l'oriente, magari l'affascinante India.

Paola Cirese, casalinga interpreta Menechina, la moglie di Minguccio. Ama impegnarsi per il sociale e vorrebbe curare i bambini bisognosi ed emarginati. Le piacerebbe viaggiare molto per conoscere storia, arte, tradizioni e culture di paesi diversi. Adora l'autunno, che interpreta il suo carattere, ed il colore blu.

Sara Fusaro, studentessa presso l'Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo di Campobasso interpreta Isabella, la moglie di Ludovico. Trascorre molto tempo con Rex, il suo affezionato pastore tedesco, al quale è molto legata. Il suo cantante preferito è Raf, la sua canzone Infinito. In gelateria sceglie sempre gli stessi gusti: roschè, kinder, nocciola e panna al caffè. Colleziona bambole di porcellana.

Domenico Vergalito

Domenico Vergalito, in pensione dopo una carriera lavorativa a Milano interpreta Mago Gigio. Ama liberare la propria fantasia in cucina ideando squisiti piatti che sono il risultato della sua creatività dietro i fornelli. Gli piace sistemare la casa, cambiando di tanto in tanto la sistemazione degli arredi. Ha scoperto nella recitazione un piacevole passatempo che gli permette di esprimere anche il suo lato ironico. Il suo sogno? Firmare un contratto per una nota casa di produzione cinematografica.

Nico Cornacchione

Nico Cornacchione interpreta Minguccio, il marito di Menechina. Segno zodiacale gemelli, allegro, socievole e sempre disponibile ama spostarsi e viaggiare. Gli piacciono le moto e la primavera è la sua stagione. In cucina non rinunciarebbe mai allo scattone, un tipico aperitivo molisano, con pasta, acqua di cottura e vino rosso.

## LA TRAMA

La storia proposta trae spunto da quella che per tanto tempo è stata una grande fonte di apprensione ed inquietudine per molte famiglie: un buon matrimonio ed una degna sistemazione ed un buon matrimonio per i propri figli, vissuto come garanzia per tutta la vita. Una famiglia non di certo al passo con i tempi e dall'indole ingenua e credulona si ingegna in tutti i modi per trovare alla figlia una degna sistemazione. Il padre della giovane si reca persino in un paese vicino presso un conoscente che svolge il ruolo di intermediario in affari di cuore, ma la richiesta di trovare "un principe azzurro in una favola" non trova alcun riscontro. Con la complicità di una comare interessata, la famiglia si lascia persuadere da un sedicente mago del fatto che la giovane ragazza sia stata vittima di una potente fattura. Per neutralizzare le presunte negatività il mago, con il valido ausilio della sua complice, si appropria dei beni delle sue ignare vittime e scompare assicurando che il caso è stato risolto. Il giorno stesso però, al rientro dall'università Agnese (la figlia) confessa ai suoi la relazione che la lega ormai da tre anni ad Elvis, un giovane avvocato. Gran stupore, incredulità, rabbia ma gioia al tempo stesso sono le reazioni della famiglia. Simpatico ed allegro l'epilogo, che vede l'incontro tra le due famiglie di estrazione sociale molto diversa con gli inevitabili equivoci di sorta. Simpaticissimi i fraintendimenti e le incomprensioni che naturalmente si creano. L'annuncio dei due giovani ad unire i loro destini con le tanto sospirate nozze conclude con un brindisi, tra felicitazioni e scambi di auguri, la storia.

Claudio Pirrocco

Claudio Pirrocco, diplomatosi quest'estate presso l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Campobasso interpreta Elvis, il fidanzato di Agnese. Nel fine settimana lavora come cameriere ed è un grande appassionato di equitazione. Ha una bellissima cavalla di nome Rea con la quale affronta lunghe escursioni nel tempo libero. I suoi interessi, oltre che alle macchine sportive, sono rivolti verso il mondo dell'informatica e di internet.

Enzo Pirrocco

Enzo Pirrocco, tecnico elettronico interpreta Ludovico, il padre di Elvis. Nel tempo libero ama curare la propria immagine frequentando la palestra e praticando attività sportiva. Appassionato di motori ama l'estate ed il colore celeste. Non ha un piatto preferito poiché, da vero buongustaio, apprezza tutte le pietanze della cucina mediterranea.

STAZIONE DI SERVIZIO  
ERGC.F. 02373010582  
P. IVA 01050061009

E. BERARDO &amp; M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



## OCCHIO AL SINDACO!

di ANGELO SARDELLA

*A primavera voteremo per eleggere il nuovo Consiglio Comunale. È bene, quindi, offrire spunti di dibattito sul presente per guardare al futuro, senza affidarlo al grigiore di sempre. Occorre prepararsi ed attivarsi per novità che giovino a tutti e che restituiscano vitalità al paese.*

S. Pietro) è desolatamente affidato alle cattive erbe, ma è costato decine e decine di milioni!

Non abbiamo palestre, non si progettano, non si adeguano gli ambienti disponibili (ex GIL, "Carceri Nuove").

Un Centro di Animazione (biblioteca comunale) è stato strategi-

camente...svenduto all'asta (al ribasso!); la cultura da noi è "un optional"...., non da oggi! Per questa stessa ragione il Castello D'Evoli è "sotto sequestro" dalla fine degli anni '80: perché non aprire al pubblico nei lunghi periodi di sospensione dei lavori?!

Di recente si è parlato della realizzazione di un

parchetto adiacente alla Scuola Materna: qualche mese fa c'era un prato, oggi un'area di deposito e discarica (sul Tratturo Lucera -Castel di Sangro).

La "Villa Comunale" è ricca di tabelle ostentative, ma priva di cura: la cipressata sta seccando, la pulizia è archiviata, la siepe del Monumento ai Caduti è cresciuta a dismisura e vela di tutto....

Poche pennellate, tutte queste, sufficienti per dire il degrado fisico e la latitanza amministrativa. Chi sino ad oggi ha avuto poteri di intervento e non ha voluto o potuto provvedere, dovrebbe offrire spazio a chiunque possa e voglia impegnarsi per ridare decoro al paese!

## NOTIZIE IN BREVE

(a cura della REDAZIONE LOCALE)

### Pianeta Scuola

La Scuola Media ha da quest'anno una nuova sede, meglio, una sede diversa: è stata assorbita nell'edificio che ha sempre ospitato le Scuole Elementari, in Via del Castello.

Al piano terreno si trovano ora gli Uffici e le aule della Scuola Media; al piano superiore restano le classi della Scuola Elementare.

Da tempo l'Amministrazione Comunale aveva previsto la soluzione attuale, dettata dall'esigenza di ridurre i costi di gestione. Durante l'estate si è tentato di adeguare l'edificio ai requisiti di sicurezza, che la Legge prevede, con lavori a ciò finalizzati, ma l'obiettivo è stato raggiunto solo in piccola parte.

Tra le novità interne emerge la nomina di un nuovo capo d'Istituto nella persona della prof.ssa Angelica Tirone. Le classi sono salite da tre a quattro, con un totale di 50 iscritti.

Il pomeriggio del Martedì e del Venerdì funzionerà, come per il passato, il Tempo Prolungato, che prevede, tra le altre attività, un **Laboratorio di ceramica** ed uno di **Ricerca di danze e canti del folklore locale**, in collaborazione con la Scuola Elementare.

### Ripetitori

Stanno per atterrare in agro di Castropignano altri ripetitori per la telefonia mobile. La richiesta di installazione è in espansione, tanto che l'Amministrazione Comunale ha provveduto a costituire un'apposita Commissione, che valuterà la sussistenza dei requisiti di legge per i ripetitori, che dovrebbero ricadere nelle contrade Tivone e Lacone

### Il Medico e lo Stregone

Qualche mese fa è deceduto inaspettatamente, a 70 anni, il medico Isidoro Iannone. Viveva a Montagano, suo paese natio, ma trent'anni fa era stato medico condotto di Castropignano.

Era un personaggio ed un interprete alternativo, in tempi in cui il "medico di paese" era visto e sentito ancora come lo stregone, l'uomo dotato di poteri magici, capaci di vincere il male e salvare la vita in pericolo. Specie le generazioni più anziane hanno memoria ancora viva di questa concezione che hanno vissuto nel corso di gran parte della loro vita: il medico era solenne, riverito incondizionatamente, parlava poco, non dava quasi spiegazioni su diagnosi e terapie, costruendo intorno a sé un alone di mistero, soggezione e conseguente cieca fiducia.

Non era così Isidoro Iannone, non speculava su quanto la sua persona potesse guadagnare in prestigio e potenza con atteggiamenti ed espedienti facili da adottare. Era invece un uomo semplice, mite, grande fisicamente ed interiormente; nella medicina non vedeva un Assoluto, ne scorgeva disinvoltamente i limiti, che non esitava ad esplicitare.

La sua filosofia di vita passava dall'uomo al professionista senza infingimenti, senza maschere di abbellimento, giacché non erano suoi obiettivi il prestigio o il denaro; il suo stile di vita era atipico nel lavoro come nella famiglia; per i figli, che conoscevano piccoli, trovava tranquillamente il tempo per l'ascolto e l'attenzione, così come per i pazienti.

Se n'è andato pacatamente, senza clamori, così come visse; se n'è andato un uomo, non la sua apparenza, una persona onesta, che, dinanzi a casi di malattie di difficile identificazione, con limpida intelligenza e felice ironia, diceva: "Uagliò, aicche ce vò re mjedeche!" (Qui ci vuole il medico!)



Castello D'Evoli: "...Perchè non aprire al pubblico nei lunghi periodi di sospensione dei lavori?!..."



Villa Comunale: "...La cipressata sta seccando, la pulizia è archiviata..."

### CARROZZERIA SALIOLA

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA DEI MOLISANI**



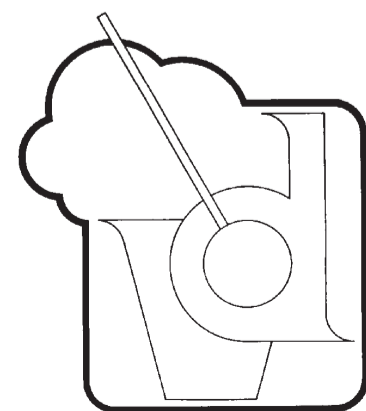
RESTAURI APPARTAMENTI,  
IMPIANTISTICA, PITTURA

**ENNIO MANZO**

Via del Vivaio, 9 - Roma  
Telefono 06/23231075  
Cellulare 0368/3192806

### Pasticceria Gelateria D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA  
Tel. 0865-265175





## DURONIA UN PAESE TRA SOGNO E REALTÀ

di ANGELO MANZO



Foto: G. Germano

*Mentre gli anni passano e tutto diventa più spiegabile, molte volte mi sono ritrovato a pensare alle stranezze della vita e sempre molto spesso, quando qualcosa non va proprio nel verso giusto o comunque non segue il ritmo che ci siamo prefissati, mi prende la malinconia; prendo con me solo lo stretto ed indispensabile, salgo in automobile e parto per rintanarmi là, in quella quiete che non esiste da nessun'altra parte..., se non nei miei sogni.*

*Mi rifugio in quella luce così calda e quei colori così vivi e rivivo tutti quei momenti bui, tristi e problematici, contrapposti ad altri momenti sereni e felici che fanno da cornice alla mia semplice, anche se travagliata, esistenza.*

*Spesso penso a questo destreggiarsi tra il dire ed il fare, consapevole della difficoltà della vita e poi, d'improvviso mi accorgo che, dopo tutto, esiste sempre un punto ed è Lei.*

fanno proprio più.

E Lei che con quella voce dolce e sonora, con un dialetto che capivo ma con vergogna non parlavo, mi spiegava tutto sulla crescita della vite, lo spoglio del granturco, la pulizia dei fagioli o dei ceci e, sulla groppa di un asinello mi portava tra i campi, tra le sottane di quelle contadine intente a raccogliere il grano, o a mungere le pecore, tra quegli uomini che, alle cinque di mattina erano già a raccogliere le patate o a potare la vigna...

Lei raccontava ed io assimilavo ed oggi ricordo ancora la sua voce e quelle nostre facce di bambini attoniti che scrutavano il

bosco, consapevoli di aver scoperto un tesoro solo perché conoscevamo il posto sicuro dove nascevano i Perdaruoli (funghi buonissimi) ma attenti perché sicuri che, da un momento all'altro sarebbe uscito, di lì a poco, l'uomo nero se lo avessimo raccontato a qualcuno...

Sì, tante erano le storie, comprese quelle macabre, infestate dalle anime vaganti per i campi duroniesi, sia d'Estate che d'Inverno, le quali bevevano, avvolte nel nero della notte, o alla Canada, oppure alle Cannevine...

Sempre di notte, asini giganteschi galoppavano da Ricciuto fino alla Selva con bambini nudi

in groppa e più galoppavano e più crescevano e più crescevano e più io avevo paura. Terrorizzato, ascoltavo, pregavo e mi aggrappavo alla mia nonna per difendermi, come se sentissi davvero il rumore di quei zoccoli e quando mi mettevo a letto, con gli occhi scrutavo il soffitto convinto che di lì a poco, sarebbe davvero comparso un mostro ma poi, mi addormentavo perché quella casa mi rassicurava ed il giorno dopo, correvo a raccontare il tutto agli altri miei compagni, tra sberleffi e burla perché quella era la nostra giovinezza, la nostra allegria che e rimasta attaccata a noi che, di quei giorni, ne abbiamo fatto un

ricordo vagante tra sogno e realtà.....

Quanti ricordi e quanta malinconia.....

...e quella nonna così devota che mi portava, da Giliotti fino a Duronia a piedi, solo per andare alla messa ed io, ricordo ancora la gente, vestita a festa, che si salutava, che rideva, magari si ignorava per un litigio ma, era sempre gente vera, gente sicura e scherzosa, avvezza ad ogni intemperanza ma con un cuore grande che perdona e che si vuole bene...

...e quella chiesa grande, all'estremità del paese.

Una chiesa bellissima che oramai hanno scempiato e dimenticato

Duronìa... questo ridente paese arroccato sul vento e sulle nuvole... e pensare poi che non è nemmeno lì che sono nato... ma è da lì che sono fioriti tutti i miei giorni e piano piano, trascorrendovi tutte le vacanze estive di quando ero bambino, in quella quiete ho iniziato ad amarla, sentendo a volte da grande, anche rabbia per le sue contraddizioni, per quel suo tragico abbandono, per quelle sue brutte apparenze, quando non vuole farsi amare e quando solo la cupidigia degli uomini ne diventa padrona facendola apparire un paese triste e solitario e noi, a volte indifferenti ed egoisti, lasciamo che si allontanano da noi, come per cancellarne il ricordo ma... l'attesa è sempre portatrice di pensieri migliori perché poi torniamo sempre là, a difenderne le tradizioni, a spolverare quei sorrisi e quelle genuinità che ci fanno tanto bene al cuore e che non si troveranno mai altrove.

Lo so che, nel corso degli anni, tanta gente da lì se ne è andata; chi in cerca di fortuna e chi, per sopravvivenza ma, allo stesso tempo sono consapevole che tutti, anche dall'altra parte dell'Oceano, continuano a parlare di Duronia con dolcezza infinita considerandola l'unico vero punto fisso della vita e così, dopo anni di assenza, chi da Roma, chi da Milano, chi dal Canada, dalla Florida, dall'Argentina o dall'Australia, fa ritorno, sperando di ritrovare ciò che aveva lasciato...

...Sotto una quercia, addossato a qualche pietra, ascoltavo i racconti che mi faceva mia nonna e più la guardavo e più mi intenevavo con quelle sue rughe che sapevano di vita e quelle mani che pur avendo lavorato la terra sapevano dare carezze morbide e calde che mi rassicuravano quando avevo paura del buio o della notte.

Penso ancora a lei che per me ha sfidato il freddo ed il vento... e sotto quella quercia, più la guardavo e più mi rendevo conto che, di quel tipo di donna, non se ne

Questa sfida è stata raccolta da un gruppo di amici che da allora si sono battuti sulle pagine di questo giornale e non solo su di esse.

Rileggendo le considerazioni del Prof. Ricciuto si coglie un invito al cambiamento amministrativo di questi piccoli Comuni. Come non essere d'accordo!

Credo tuttavia che su questo argomento occorre essere chiari su un punto che a me sembra essenziale. Pensare solo ad un nuovo modello organizzativo delle amministrazioni non è sufficiente.

La riorganizzazione più efficace del sistema amministrativo non può prescindere dal sistema politico che lo realizza e dall'elemento "persona" che in esso opera.

Detto in modo crudo, il mio convincimento è che se un soggetto impegnato nella politica persegue interessi esclusivamente personali, esso non può contribuire ad un sistema politico corretto che possa a sua volta determinare un modello amministrativo efficace.

La questione morale nella vita pubblica non è quindi solamente un fatto di etica ma è la condizione per poter costruire dei sistemi amministrativi efficaci.

Questo è particolarmente vero nei piccoli centri dove la gestione delle risorse e delle stesse regole amministrative spesso è fortemente ritagliata su interessi individuali. Questo poi inevitabilmente determina la disgregazione sociale.

Credo quindi che per poter rinnovare un sistema amministrativo occorre in primo luogo battere, là dove è presente, l'occupazione del sistema politico fatto per uso personale. Senza di questo ogni cosa sarebbe inutile.

Che ci sia, qua e là, questa occupazione del sistema politico mi sembra fuori discussione. Nel dire questo non credo di essere un visionario. I segni di tale occupazione sono molti. Fin troppi.

In alcune situazioni l'elemento "persona" è recuperabile. Almeno dobbiamo credere che ciò sia possibile. In altre situazioni l'elemento "persona" è irrecuperabile. In quest'ultimi casi siamo spesso in presenza di un vero e proprio sistema delinquenziale e malavitoso realizzato con carta, penna e uso distorto della Legge.

"Che cosa si può fare?" Combattere questi casi è molto difficile. Credo che l'unico modo sia quello di smascherare di volta in volta i personaggi ed i guasti dei loro atti. La cosa non è sempre facile. La verità spesso è difficile da far capire.

Occorre in ogni modo far avanzare una coscienza civile che sappia vedere il proprio interesse personale coniugato con l'interesse collettivo. È solo questa coscienza che può produrre un sistema politico sano.

Il mio impegno iniziato con le amministrative del '97 è andato in questa direzione. L'iniziativa sulle Cannavine ha riflettuto questi miei convincimenti. Indipendentemente dagli esiti giudiziari della vicenda credo di aver colto l'obiettivo di mostrare i guasti di

## È GIUNTO IL TEMPO DELLA RICOSTRUZIONE

di FRANCO ADDUCCHIO

*"Che cosa si può fare?" Con questa domanda il Prof. Enzo Ricciuto nel Maggio 94 con il numero zero di la vianova, dopo aver con mirabile chiarezza ed efficacia descritto la situazione dei piccoli centri dell'entroterra molisano, lanciò la sfida per arrestare il loro decadimento.*

un sistema politico votato all'interesse individuale.

Naturalmente continuerò a dare notizia della vicenda agli amici duroniesi ed agli amici di la vianova che hanno seguito la sua storia, ma è anche tempo di guardare oltre. Occorre ricostruire.

Per usare un'immagine del mondo contadino, credo che dopo aver a lungo preparato il terreno occorre ora seminare. La zollatura del terreno elimina le erbacce, ma questo non è sufficiente per il raccolto. Occorre seminare per poter raccogliere.

Non lo nascondo. Mi sorregge oggi una speranza che si alimenta dalla fiducia di aver fatto un buon lavoro.

Prima del mio impegno su la vianova ci fu una felice intuizione su queste stesse pagine dedicate a Duronia e firmata da Amedeo Grieco con cui si voleva iniziare una nuova lubrica "Se io fossi Sindaco". L'iniziativa cadde perché credo fu osteggiata dal Sindaco in persona.

Se ciò fosse vero sarebbe un altro segno di oscurantismo. In proposito mi concedo una parentesi. Durante l'ultima manifestazione del Cammina Molise 2001 mi è stata raccontata un'usanza singolare non ricordo bene da chi e per quale luogo.

Sembrirebbe che nel passato le adunanze amministrative di una certa comunità fossero annunciate dal suono delle campane che chiamavano a raccolta i cittadini. È una cosa che se potessi farei ben volentieri. Che cosa c'è di più elevato nei segni terreni della Chiesa del chiamare la comunità a partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione del suo vivere? Quanto distante da questo è il voler amministrare al riparo di occhi indiscreti!

Tornando al filo delle mie considerazioni, senza temere gli strali di chi volesse ancora fare battaglie di retrocultura mi ripropongo fino alle prossime elezioni su queste pagine di riesumare la lubrica "Se io fossi Sindaco" per chiarire con quali proponenti, nell'eventualità che l'evento si realizzasse, mi appresterei ad assu-

merne l'impegno.

Questo poi, nelle mie intenzioni, potrebbe servire anche a suscitare un dibattito con tutti gli amici che si sentono della partita sulle cose da fare.

Prima di raccogliere le idee ed organizzarle in modo organico a partire dai prossimi numeri del giornale voglio far cenno ad un impegno che in qualche modo è come se fosse cosa a se stante.

Mi riferisco alla situazione del cimitero ed alla necessità di attuarvi un intervento non di poco conto.

Sul cimitero si unificano le aspettative sia di coloro che vivono nel Paese e sia di coloro che pur sentendosi partecipi della sua comunità vivono comunque altrove.

La situazione è nota. Il cimitero per carenza di strutture non rispetta le norme igienico-sanitarie. Ha inoltre necessità di opere di consolidamento strutturali in alcune sue parti ridotte in condizioni critiche per lo smottamento del terreno su cui poggiano. Il problema del cimitero ormai è urgente per le esigenze della comunità.

Occorre inoltre sistemare una situazione amministrativa ingarbugliata che soprattutto pesa su coloro che intendono edificare delle cappelle. Questa situazione è ancor più ingarbugliata da un procedimento di esproprio fatto decadere presumibilmente per decorrenza di termini.

Durante questo turno amministrativo, nonostante valutissimo inesistenti le possibilità di far compiere al Consiglio Comunale atti di interesse collettivo, abbiamo comunque, come gruppo di Minoranza, voluto essere di stimolo sulla situazione del cimitero.

L'Amministrazione, come è suo costume, ha bleffato anche in tale circostanza. Alla nostra richiesta disse allora, eravamo nel '99, che finalmente (dopo 15 anni shic!) era riuscita a superare le pastoie burocratiche regionali le quali avevano in precedenza bloccato ogni sua iniziativa.

Dopo tale rassicurazione più nulla. Solo una richiesta di finanziamento per 100.000.000 fatta nel 2000 sfruttando la Legge sulle calamità naturali.

Per far capire meglio la situazione agli amici duroniesi dico solo che il Comune oggi agisce fuori della Legge. L'approvazione di progetti per la costruzione di cappelle previste arretrate rispetto al muro di recinzione è difforme dalle norme igienico-sanitarie e pertanto tali approvazioni sono viziate da illegittimità. Nelle stesse condizioni è la Congrega ormai abbondantemente fuori dall'originario muro di recinzione.

Per giunta il Comune nel passato, adottando un progetto di ampliamento che doveva servire anche a sanare le situazioni pregresse, ha iniziato e poi interrotto un nuovo muro di recinzione su un'area di esproprio. Tale esproprio è poi decaduto.

Il cimitero è una patata bollente. Sul suo problema, se ne avrà l'opportunità, non intendo tirare indietro la mano.





## CIAO, ARMANDO



Ciao, Armando!

*Si, ancora una volta voglio chiamarti così, come ho fatto tante altre volte.*

*L'ultimo saluto di tuo fratello.*

*Ora come, dove ti chiamerò?*

*Hai lasciato un vuoto intorno, che nessun altro al mondo potrà mai più riempire.*

*Tutta la nostra famiglia è rimasta avvolta nel dolore più atroce.*

*Eravamo un grappolo di sette fratelli ed una sorella. Il chicco più prelibato ora non c'è più!*

*Armando, tu eri lo specchio della vita.*

*Seminavi allegria, sempre con quella tua aria scanzonata.*

*Amavi le cose semplici, facendo cose modeste ma sane.*

*Volevi bene alla nostra terra, che non hai*

Voglio ringraziare gli amici de "la vianova" per la fratellanza dimostrata in questi giorni terribili.

E voglio ringraziare dalle colonne di questo giornale le tante persone che hanno condiviso con noi questo dolore immane, sia quelle che siamo riusciti ad abbracciare sia quelle che abbiamo sentito per telefono o quelle che hanno inviato messaggi di condoglianze. Tante, tantissime persone. Non posso fare un elenco perché sarebbe impossibile.

Io e tutta la mia famiglia, mia madre ormai novantenne, la moglie Incoronata e i giovani figli Angela e Davide, commossi per il tanto calore trovato, in ricordo di Armando vi abbracciamo.

Il sei ottobre è venuto a mancare Armando Berardo.

Armando aveva appena cinquant'anni! Armando era un amico degli amici de "la vianova". Spesso i lettori hanno visto la sua foto su questo giornale, magari in groppa al suo cavallo. Quasi ogni anno partecipava a "cammina, Molise!".

Armando era capace di portare allegria, arte non facile. Armando era un grosso lavoratore, lo conoscevamo bene. Armando voleva bene, si rabbuiava quando non veniva compreso. Armando e i suoi baffetti, il suo cappellaccio, il suo sorriso perenne.

Armando lungo il Tratturo con il suo cavallo. Armando ha raggiunto i tanti che su quella strada erbosa ci hanno preceduto nei secoli.

Lì noi lo raggiungeremo.

I suoi amici della redazione de "la vianova" e di "cammina, Molise!"

*mai voluto abbandonare.*

*Avevi per questo acquistato a Valloni un piccolo podere e lo avevi trasformato nel tuo rifugio.*

*Il trattore, gli attrezzi agricoli, le duecento piante di ulivo.*

*E tu non vivevi lì.*

*Ti piacevano i cavalli, la musica.*

*Eri orgoglioso di organizzare feste per la borgata che ti ha visto nascere.*

*Ogni anno una tutta offerta da te, nel tuo rifugio a chissà d'P'still.*

*Tutta la borgata e tanti amici con te semplicemente per stare insieme.*

*Un amore viscerale per Incoronata, Angela, Davide.*

*Ciao, Armando!*

**Tuo fratello Pietro**

**Pietro Berardo**

## M'AR'CORD

di ADDO

Ho trascorso due mesi a Duronia: Dai primi giorni di luglio ai primi di settembre. Ho fatto i miei soliti giri, non trascurando quasi nessuno dei posti più significativi della nostra terra. Ho rivisto con piacere tutte le fontane. E, tra esse, quella che maggiormente mi ha sorpreso è la fonte dell'arciprete: La lunga cannella non dà più una goccia d'acqua!

Ho fatto la mia abituale escursione sulla Civita e nella pineta. Mi sono fermato ad ammirare l'ampio panorama comprendente Molise, Torella, Frosolone, Salcito, Agnone, Pietrabontante e il cerchio delle montagne e delle vallate: Le "morette" fra i pini è un balcone naturale.

Ho risentito, per qualche giorno, anche le sferzate del vento che quasi ti trasporta via se non sei più che saldo sulle gambe. Ho fatto delle lunghe camminate: Più di una volta ho raggiunto a piedi le prime case di "Chisse d'Cappielle".

E, principalmente ho respirato l'aria fresca e pura degli oltre novecento metri di altitudine.

Spesso però, durante le mie escursioni, affioravano interrogativi spontanei: "Quanti duronesi, in un anno, salgono sul primo canale della Civita? C'è qualcuno in vacanza a Duronia che è stato vinto dalla curiosità di rivedere la fonte "dell'Iasne"? Quanti hanno provato a fare un'affacciata a "R' sciemarielle"?"

Lo so che, specie per i giovani, tutto questo sa di vecchiume impregnato di nostalgia che non si addice al progresso.

Oggi bastano le partite a pallone, i tornei di calcio o di bocce, i fuochi d'artificio, le serate di ballo folkloristico, e le tradizionali feste religiose con le lunghe processioni anche serali, illuminate dalla candela accesa in mano ad ogni fedele partecipante.

Nonostante il "Cammina Molise", il solo camminare oggi è diventato, per molti, anacronistico di fronte allo sfrecciare dei motorini e il continuo via vai di auto che salgono verso piazza S. Rocco per riscendere, subito dopo, lungo via Roma e sfrecciare verso la "Procella". Dopo qualche minuto li rivedi tornare per puntare verso S. Maria.

Questa è la vita di oggi: Benzina e motori sono in primo piano.

Ma, a metà settembre, tornato per due giorni a Duronia, ho avuto una magnifica esperienza: Ho trascorso, quasi un'intera giornata sulla montagna di Frosolone in cerca di funghi. Non mi era mai capitata una raccolta così abbondante.

Ho chiuso le mie vacanze duronesi nella maniera migliore.

So che questa specie di personale diario non interessa nessuno, ma credo che qualche emigrato, che ha ancora profonda nostalgia della sua terra, potrà rivivere qualche ricordo lontano: Mi par di rivedere i miei amici d'infanzia, quando lungo il tratturo ci si perdeva nella gara della raccolta e spesso si sentiva qualcuno che ripeteva "Recchia e recchia arriesce la parecchia".

In quanto al tratturo, che oggi ha, quasi dappertutto l'erba alta fino al ginocchio, c'è una novità inaspettata:

Sono state collocate alla distanza di qualche chilometro l'una dall'altra delle larghe targhe di metallo fisse su due pali di ferro e recanti la scritta "TRATTURO".

La panoramica del piccolo mondo duro-

niese potrebbe finire qui.

Ma come si fa a trascurare la segnalazione di persone ed interessi? Tra le persone come non ricordare il nostro attivo parroco, il simpatico Padre Gino? Né possono essere trascurate le brave suore che operano, in silenzio, e con amore nella casa di riposo. Vanno anche ricordati gli americani tornati fra noi per trascorrere un pò di ferie. Parlo di B'ciosse, Tolmino, Enrico Ricciuto, Tommasino, Massi con la figlia, Fenuccia e qualche altro che mi sfugge.

Tra le iniziative interessanti metterei al primo posto il prestigio che sta acquistando il complesso bandistico di Duronia. Ormai la banda duroniese porta il nome del nostro paese in giro per il Molise, acquistando notorietà fra le strade dei piccoli comuni dell'alto, medio e basso Molise. Qui devo fermarmi perché ho sempre vinto la tentazione d'immergermi nelle polemiche politiche o nella tutela di miseri e nobili interessi personali, anche se oggi tanti, finalmente, cominciano a chiedersi: "Ma che sta succedendo a Duronia?"

A questa domanda mi piacerebbe dare qualche risposta, ma son ben certo che, meglio di me, il tempo riuscirà a dare giuste ed adeguate risposte.

Ho parlato di settembre e delle piccole cose di Duronia, ma non posso passare sotto silenzio una data che resterà, sicuramente, nella storia mondiale:

Tutto il mondo ha visto e seguito le immagini scioccanti del micidiale assalto alle due torri di New York.

Anch'io da turista sono salito, una decina d'anni fa, verso i più alti piani di uno di quei due grattacieli.

Il disastro mi ha particolarmente colpito, spingendomi a scrivere i seguenti versi:

**11 SETTEMBRE 2001**

*Il cuore è in tempesta  
 mentre gli occhi sbarrati  
 sembrano di sognare  
 tragedie mai viste  
 in un mondo impazzito:  
 valanghe di macerie,  
 migliaia di travolti,  
 aerei usati  
 qual missili mortali  
 per la carneficina  
 più barbara e crudele  
 su un angolo del mondo  
 sempre ammirato e visto  
 indice di progresso,  
 di vita e di ricchezza.  
 Ricerca nel mio cuore  
 una possibil via  
 che mi riporti al mondo  
 ben ricco di sorrisi,  
 di gioia e d'allegria,  
 ma non riesco ancora  
 ad asciugare le lacrime  
 che bagnano il mio viso,  
 perché non abituato  
 a sopportar macelli  
 di tale intensità.  
 Mi unisco all'emozione  
 di tanti americani,  
 che certo troveranno  
 coraggio e forza giusta  
 per confermare al mondo  
 prestigio e civiltà.*

**MOLISE ARREDAMENTI**

Un'estate all'insegna del  
**RISPARMIO**

FRIGORIFERI	da €.	<b>290.000</b>
LAVATRICI	da €.	<b>390.000</b>
CUCINE A GAS	da €.	<b>280.000</b>
VIDEOREGISTRATORI	da €.	<b>249.000</b>
TELEVISORI A COLORI	da €.	<b>250.000</b>
DIVANO 2 POSTI FISSO	da €.	<b>190.000</b>
DIVANO LETTO IN LEGNO	da €.	<b>430.000</b>
MATERASSO SINGOLO	da €.	<b>70.000</b>
SEDIA	da €.	<b>25.000</b>
CAMERA MATRIMONIALE	da €.	<b>1.490.000</b>
CUCINA COMP. DI 3 MT.	da €.	<b>3.000.000</b>

...e ancora tante offerte su camerette, soggiorni, lampadari e vari complementi, antenistica, assistenza tecnica

MOLISE ARREDAMENTI  
 MOISE (CB) - Tel. e fax. 0874.76584 - Cell. 0368.3356376



*Biesse*



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

**ADDUCCHIO SOC. EDILE**  
 D'AMICO SDF  
 MANZO

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI

**PREVENTIVI GRATUITI**  
 Duronia • Tel. 0874/769186

**FALEGNAMERIA  
 ARTIGIANALE**

**CARMINE  
 D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60  
 00166 Roma  
 Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
 cell. 0337/725584



## Progetto "ECO-SLOPES" ALLA SCOPERTA DELLA NATURA\*

L'Università degli studi del Molise, la ricerca è stata proposta dalla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Isernia, ha scelto il territorio della Comunità montana Trigno Medio Biferno per la realizzazione del progetto "Eco-Slopes".

Questo progetto si propone di aumentare le conoscenze della stabilità del suolo e della vegetazione. Il terreno di studio, in parte ricoperto da piante, è stato individuato nel Comune di Salcito. Obiettivo principale di questa ricerca, assolutamente innovativa, è lo sviluppo di adeguate strategie di gestione per la prevenzione ed il controllo della instabilità degli alberi e dei versanti, delle frane e dei processi di erosione dei terreni.

Il monitoraggio, per un periodo di 3 anni, prevede la presenza di 2 plot permanenti di 25 mq all'interno dell'area scelta per la rilevazione dei dati. Durante questo periodo verranno effettuate delle misurazioni per valutare la stabilità del terreno e di fenomeni molto diffusi sul territorio come l'erosione. I risultati scientifici che saranno ottenuti attraverso questi studi, fondamentali per le politiche di prevenzione, saranno messi a disposizione anche delle autorità locali.

Il progetto europeo Eco-Slopes, che nel Molise è diretto dal prof. Chiatante, riguarda la gestione multifunzionale delle foreste, la conservazione e il recupero degli ecosistemi forestali. Il progetto, oltre alla formazione di eco-ingegneri, prevede anche lo studio del ruolo e del meccanismo attraverso il quale le piante rinforzano ed incrementano lo sforzo di taglio del suolo, la valutazione di quanto il verificarsi di ripetuti incendi in uno stesso sito influenzi la degradazione dei versanti e l'erosione del suolo.

Questi studi, inoltre, sono diretti a verificare anche le conseguenze dell'abbandono dei terrazzi utilizzati a scopo agricolo sull'erosione del terreno. Al termine della ricerca saranno realizzati dei modelli sulla dinamica di vegetazione e sul comportamento meccanico degli alberi a diverse scale di dettaglio, da quella individuale a quella di passaggio.

Una volta che tutte queste informazioni saranno state organizzate in modo sistematico si potranno realizzare anche dei modelli di vegetazione e stabilità dei versanti che saranno utilizzati come strumenti di progettazione per gli eco-ingegneri impegnati nella stabilità dei versanti. Il progetto "Eco-Slopes", fatto non secondario, non avrà alcun costo per la Comunità montana di Trivento.

(\*) Articolo apparso su "Nuovo Molise Oggi" nel mese di Agosto c.a.

### OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante  
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)  
Tel. 0874/878433

## Nel centenario della morte OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI

Il 16 Agosto a Salcito si è tenuto un concerto lirico cameristico del "Trio Respighi".

Nel programma sono stati eseguiti brani delle musiche di Donizetti, Mozart, Dutilleux, Martin e, naturalmente Verdi.



Il "Trio Respighi"

## Ecco il profilo dei tre giovani artisti

### AIDA MASTRODONATO

(SOPRANO)

Nata nel '78, ha iniziato giovanissima lo studio della musica, quindi si è iscritta al Conservatorio Statale di musica "L. Perosi" di Campobasso dove ha studiato Canto.

Si è esibita in numerose manifestazioni concertistiche riscotendo unanimi consensi di pubblico e critica.

Ha inoltre partecipato alle rappresentazioni delle opere: "L'Elisir d'amore" di G. Donizetti e "La Traviata" di G. Verdi andate in scena tra il '97 e '98 presso il Teatro Savoia di Campobasso.

Sta perfezionando il suo repertorio operistico e solistico con il M° Lorenzo Castriota Skanderbeg e vanta prestigiosi riconoscimenti in Concorsi nazionali ed Internazionali:

- Concorso Internazionale "I Giovani e l'Arte" di Pescara
- 14° Concorso Internazionale G.B. Pergolesi di Napoli.

### GIANLUCA GRECO

(FLAUTO)

Figlio d'arte nato nel '78,

ha studiato con Alessio Persichilli dove si è diplomato con il massimo dei voti e con Angelo Persichilli presso l'Accademia Italiana del Flauto di Roma.

Al suo attivo figurano già più di 100 concerti che cameristici in Stagioni ed Istituzioni di rilievo tra le quali:

- Associazione "Cultura e Musica" Curci di Barletta;
- Università degli studi del Molise dove ha inoltre ricoperto la carica di direttore artistico dei concerti della stagione '99;
- Istituzione Deputazione teatrale di Chieti (Teatro Marrucino);
- Associazione Amici della Musica "F.Fenaroli" di Lanciano (Ch); ha seguito Masterclasses con maestri di chiara fama:

G. Cambursano, B. Kujken, F. Renggli, M. Eckstein, A. Persichilli, B. Vignanelli, perfezionando lo stile e la prassi esecutiva delle varie epoche. Si è imposto in numerosi concorsi cameristici nazionali ed internazionali: Festival chitarristico di Voghera (Pv), Concorso Europeo di Barletta, Concorso internazionale di Caramanico Terme (Pe).

Nel 2000 è risultato vincitore della selezione di musicisti per l'Orchestra Giovanile italiana (O.G.I.).

Da circa due anni collabora con l'Orchestra Regionale del Molise con la quale svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero anche in veste di solista.

Recentemente ha registrato con la medesima orchestra per la RAI-International.

Il suo repertorio spazia dal Barocco al contemporaneo.

### DOMENICO RICCI

(PIANOFORTE)

Si è diplomato con A. Bonanno presso il Conservatorio di Campobasso ed ha poi perfezionato la sua tecnica pianistica con Hector Pell. È inoltre diplomato in composizione con P. Niro. Attualmente sta completando gli studi di direzione d'orchestra con M. Summers. Svolge attività concertistica sia come solista che come camerista.

Ha tenuto concerti a Roma, Perugia, Macerata, Taranto, Campobasso, Portogallo, ed ha suonato come solista con l'orchestra "Arte e Cultura" e con l'Orchestra Sinfonica "Giordano" di Foggia (concerto K 467 di Mozart).

Come compositore ha vinto il 1° premio al VI Concorso nazionale Città di Castagneto Carducci. Tra le sue composizioni:

"Crux" per coro a 4 voci edita da Ruginenti editore ed eseguita dal Civico coro di Milano; "fantasia" per pianoforte ed orchestra d'archi.

Come direttore d'orchestra ha diretto l'Orchestra della Provincia di Foggia, ed una riuscita rappresentazione dell'opera "La Serva Padrona" di Pergolesi.

Attualmente è docente di pianoforte presso il Conservatorio di Stato di Guarda (Portogallo).

## NOTIZIE IN BREVE

(a cura di A. RULLI)

### CALCIO

2° Cat. Girone "A". queste le squadre con cui si cimenterà il Salcito quest'anno:

Adis Jelsi, Amatori Calcio Setacciato, Atletico limonano, Danica (Tavenna), Kalena (Casacalenda), Lucito, Montemitro, Morrone, Ripabottoni, Roccavivara, S. Angelo Limonano, Zvida (Acquaviva Colle Croce). Debutto il 30.9. in casa col Montemitro, poi il 7.10. a Lucito. Good Luck! Vinta 4 a 1.

### CRONACA

26.6.2001: Carambola di auto sulla Sp 41 "Garibaldi" nei pressi del bivio di Salcito. Il presunto investitore fugge mentre gli altri due automobilisti usciti fuori strada accusano 20 e 30 gg di prognosi: le forze dell'ordine indagano.

### SOCIALE

È prevista per la fine di Ottobre l'apertura della Fondazione Paola Pavone Centro di Alta terapia riabilitativa in collaborazione con l'Istituto Neuromed di Pozzilli (Is). (Fonte amm.ne Comunale)

### VIABILITÀ

Chiuse fino al 15 ottobre le gallerie Pesche e Sessano della "Trignina" per lavori di captazione acqua, deviazione per Carpinone e rientro dopo Sessano del Molise per Vasto. Presenti indicazioni in loco.

### AMMINISTRATIVA.

L'Amm.ne D'Alisera compie 3 anni di attività. Molto è stato fatto, ma tanto è da fare! È stato fatto: la raccolta differenziata dei rifiuti, lo sblocco dei lavori alla Selvotta, l'area pic-nic grazie alla Comunità montana anche alla Fonte del Trocco, i lavori all'edificio scolastico, il ripristino dell'ingresso all'ex sede comunale, l'installazione di punti luce nei luoghi poco illuminati, le bacheche informative anche nelle contrade, la conclusione della metanizzazione, la manutenzione al Cimitero, la pulizia del paese, l'adesione all'Unione dei Comuni, Prusst, Leader II, ed altro; la vecchia farmacia, l'antica vetrina grazie anche alla Prof. Pietravalle.

La ricezione di un finanziamento di oltre un miliardo per opere idriche e fognanti, la risistemazione della segnaletica verticale ed orizzontale, la nuova fontana in P.zza Pietravalle e la scala di accesso alla Chiesa Madre di S. Basilio Magno ecc.

Molto ha in animo da fare la nuova Amm.ne fino al termine del mandato e cercherà di ultimare i programmi elettorali.

### FUNEBRE.

La Redazione locale è vicina alla famiglia dell'Assessore Meffe per la repentina scomparsa del cognato.

## PROVERBI SALCITANI

L'acca d' giugn'  
Strujje r' munn'.

La pioggia di giugno  
Distrugge il mondo  
(arrecca danno all'agricoltura).

L'uaïn' manz'  
Z' vev' la sesa seia  
E chella d' r' c' mbagn'.

L'agnello mansueto  
Beve il latte suo  
E quello del compagno.

Luach' a curt'  
Acca a lungh',  
luach' a lungh'  
acca a curt'.

Quando il lago (alone) intorno alla luna è stretto,  
la pioggia è lontana;  
se invece l'alone è largo  
la pioggia è prossima.

La casa ch' du' port'  
R' diav' r' z' la porta.

La casa con due porte  
se la porta il diavolo  
(perché non si può controllare tutto ciò che esce).

## INGROSSO ALIMENTARI



### CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B

86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032

CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933



## Prima che scenda l'oblio



Foto tratta da "Frammenti di Passato..." di C. e W. Conte

## I TORELLESI E I LORO ANTICHI SOPRANNOMI

(III ed ultima parte)

di CARMEN E WANDA CONTE

L'uso del soprannome (*super nomen*) affonda lontano nel tempo, dettato soprattutto dalla necessità di distinguere un individuo da un altro avente lo stesso nome e identificarlo tramite una sua caratteristica peculiare, come una qualità fisica o morale, un'attitudine o un interesse particolari, un intercalare o un modo di dire, un retaggio storico, culturale o politico, un mestiere esercitato, il luogo di provenienza oppure mediante un accostamento ad animali, vegetali, oggetti.

Ferrare suda le classiche sette camicie per ferrare un recalcitrante asino, ammorbando l'aria con la bruciatura dello zoccolo. Nella bottega, *Centrellare* modella, a colpi di martello, i chiodi (*centrèlle*) da mettere sotto la suola delle scarpe dei "cafoni" per evitarne l'usura.

Nei pressi dell'arco della Porta principale della cittadella, sguarnita ormai di guardie, *Medecuozze* e *Scregone*, *Zéngare* e *Barattière*, *Scdedénde* e *Professore* turlupinano scienza, coscienza e cultura.

All'imbocco di via San Giovanni, ci soffermiamo a guardare *Vetrine* che scarica da "re traîne", davanti allo spaccio di *Salaruole*, il sale forzoso prelevato dal Regio Fondaco di Campobasso e *Chille de la Tavérna* assieme ai "famigli" del barone.

Nella Vigna del

Signore, *Mezeiétte*, rigira con l'aratro un grosso *cagliavone* di terra, resa dura dalla lunga siccità; *Catabba* (forse dal Greco *Kataba*, imperativo di *Katabaïno*) scende giù in una fossa scavata, non si sa perché e *Scatozza* (prob. Dal Greco *scor-scato*) sparge il letame per concimare i campi del padrone.

Scendendo verso il *Segghione*, a m m i r i a m o *Pengiare* mentre lavora con destrezza e competenza e competenza la creta da cui ricavarono mattoni, mattonelle e "pinge".

Intanto nel Borgo San Rocco, si vanno radunando coloro che portano per soprannome patronimici, matronimici e i nomi alterati dei capostipiti: *Chille de Iacobba* (Giacobbe), *Chille de Dama* (Adamo), *Chille de Felippa* (Filippo), *Chille de C i c c i e*

(Francesco), *Chille de Fleciane* (Feliciano), *Chille de Mengadonie* (Domenicantonio), *Chille de Luige* (Luigi), *Chille de Germane* (Germano), *Chille de Tebina* (Tobia), *Chille de Ruocche* (Rocco), *Chille de Chendeliàne* (Quintiliano), *Chille de Cilla* (Forse Lucilla), *Chille de Iaquelina* (Jacqueline), *Chille de Crecéria* (Croceria), *Chille de Preséna* (Prassedè), *Chille de Nasctascia* (Anastasia), *Chille de Chiara* (Chiara), *Chille de Casandra* (Cassandra), *Chille de Pascalotte*, *Chille de Paschéttà*, *Chille de Pascaléttà* (tutti da Pasquale), *Chille de Menghellone* (dallo spagnolo Mingo), *Chille de Flecieille*, *Chille de Ndone* (Antonione), *Chille de Marchitte*... per accogliere trionfalmente, dopo il fallimento della Rivoluzione Napoletana del 1799, *Giachebine*, militante nella fila dei Giacobini e *Valiante* in quelle del Commissario di Guerra Valiante, usciti dalle patrie galere e *Telone* e *Franzése*, tornati dalla Francia dove erano fuggiti per evitare le forche di Piazza Mercato in Napoli.

Dulcis in fundo, percorrono le strade del paese *Netare* e *Béccamorte*.

N.B. Per una corretta lettura dei termini dialettali, facciamo presente che la vocale e priva di accento è muta.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato nella ricerca e ci scusiamo con quei Torelllesi dei quali non siamo riusciti a ricordare i soprannomi che ancora simpaticamente li caratterizzano.

## UN PÒ DI POESIA

(L'autrice dei testi pubblicati è CARLA CIAMARRA)

### RUBARE LA LUCE ALLA NOTTE PER ESSERE FELICI.....

Il rumore della pioggia lascia grande spazio al mio meditare, al mio interrogarmi del perché bisognerebbe rubare la luce alla notte per essere felici?? La pioggia cade, pare che sussurri parole di felicità solo perché cade.. un uccello riesce a cinguettare ed è felice... un tramonto che lascia i segni di una giornata di sole è qualcosa di fantastico.. perché non essere felici per questo???? A volte il meditare in silenzio, attraversare le periferie dell'anima può rendere l'uomo felice... Immaginate se il vento riuscisse a parlare... ci comunicherebbe che è felice! Sensazioni che il vento ha rubato ad un istante strappato alla luna nel momento stesso in cui ella era la più splendente nel suo infinito cielo incantatore...

Vago, ora, tra i frammenti del passato e mi imbatto nelle piccole cose che mi fecero felice.. forse non è falso credere che i momenti felici siano quelli passati.. io non mi sono mai sentita felice nel presente i ricordi mi fanno felice; però, mio pubblico, un tramonto mi rende felice, l'abisso di pioggia che sembra cadere dentro me mi rende felice... il rumore degli alberi mi rende felice... la fusione di buio e luce mi rende felice...

Ma ciò che potrebbe rendermi davvero felice sarebbe raccontare il cielo... raggiungere quel famoso "infinito" e riuscire a non piangere per omicidi senza sangue... Corre la strada inseguendo il vuoto.. il buio... unico legame con la vita una luce proveniente da quel tramonto di silenzi fatti di silenzi, di gocce di fantasia e verità nascoste... La mente regnerà sovrana sul cuore e il sentimento darà spazio alla fantasia...

### TORELLA

*Sorge su colline colorate**Dai sorrisi dei miei amici**È la cosa Più bella che si**Possa scorgere nella vita!**Lì il tempo passa lentamente**Che pare di rimanere sempre**Bambini.....**..è una laguna blu dove**i sogni possono diventare reali**dove puoi sfiorare la realtà e se**negativa tornare alla laguna e**dimenticare di essere grandi...**è la mia laguna.....**non la cambierò mai con**nessun'altra.....**mi manca il sorriso di quando**perdevo il fiato per salire**sulla vetta di quel castello**che domina da secoli il più**bel paese del mondo!*



# F.lli BERARDO

**STABILIMENTO E DIREZIONE**  
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

**SERVIZIO COMMERCIALE** ..... ☎ (06) 2 67 82 87

**PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA** ☎ (06) 26 30 43

---

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



---

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**



---

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

*Precisione artigianale,  
materiali di qualità,  
lunga esperienza, ricerca estetica.*



## PORTE INTERNE





Dopo il mio articolo sul numero di Dicembre 2000 di questo giornale in cui mi riferivo ai fatti dell'Unione e dopo aver fatto in quella occasione una pesante denuncia di comportamenti non in linea con l'obiettivo di qualificare la sua spesa e non in linea con criteri di trasparenza, mi ero convinto dell'inutilità di ogni sforzo per condurre l'Unione stessa fuori da quello che appariva un destino scritto nel suo DNA. Un nuovo carrozzone.

Non era possibile pensare a cosa diversa se anche lo stimolo di una denuncia pesante fatta dinanzi all'opinione pubblica fosse servita a suscitare una qualche reazione nei protagonisti dell'azione unionale tra i quali c'è anche Lei.

Val la pena anche ricordare che di recente per fatti diversi e sicuramente meno rilevanti per la storia del nostro territorio Lei ha voluto insistere, in polemica con altri, sulle pagine di questo stesso giornale per esprimere le sue ragioni. Come leggere diversamente questi fatti?

Dopo l'uscita di scena del suo predecessore ritengo tuttavia di dover ritornare sui miei passi sia pure con molta cautela.

La sua **attività programmata** con cui ha assunto l'incarico di neo Presidente indubbiamente ha elementi di novità e di discontinuità dal programma del suo predecessore.

La modestia è d'obbligo, tuttavia mi piace supporre che le cose dette sulle pagine di questo giornale e in varie occasioni durante i due anni di vita dell'Unione in qualche modo hanno prodotto il loro effetto.

Nel programma del suo predecessore, in buona sostanza, si negava l'idea stessa d'integrazione tra i Paesi dell'Unione.

La sua **attività programmata** esce da tale logica e sia pure con passi felpati prefigura un'attività d'integrazione a livello amministrativo per ottimizzare i servizi del territorio.

Le note positive però si fermano qui. In breve faccio cenno ad una carenza per me rilevante ed ad una limitatezza di metodo riscontrate sul testo della sua **attività programmata**.

La carenza è di non aver pensato di dover stimolare anche la integrazione delle realtà sociali dei nostri Paesi.

L'integrazione delle Amministrazioni e dei servizi da essi resi non è sufficiente e a poco servirebbero per promuovere uno sviluppo socio-economico del territorio se le realtà sociali, ormai prive di orizzonti, rimanessero confinate come oggi accade nei singoli Paesi.

Un'azione di promozione socio-economico non può ignorare l'isolamento che è il tratto fondamentale del territorio.

La limitatezza del metodo è intrinseca alla sua **attività programmata** fondata su nove punti espressi in modo sintetico (una pagina e mezza) che altro non sono se non enunciati di principio. Sugli enunciati potremmo essere d'accordo, ma il programma dov'è?

Naturalmente se alle sue buone intenzioni ora espresse seguiranno anche iniziative nella loro direzione non mancherò di appoggiarLa.

Voglio poi richiamare la sua attenzione su una carenza con cui è nata l'Unione. L'assenza di un metodo politico che ne regoli l'attività.

Questa carenza oggi costituisce un limite al suo funzionamento e determina un disagio tra i membri del suo Consiglio.

È stato estremamente evidente questo disagio anche in occasione della sua elezione. È sufficiente leggere il verbale della seduta per rendersene conto.

Nel varare l'iniziativa dell'Unione i promotori hanno stabilito degli accordi per altro non formalizzati in quanto, come credo, non sarebbero stati sorretti da una motivazione che avesse una qualche giustificabilità.

I promotori hanno voluto che le maggioranze dei singoli Comuni sommandosi tra di loro costituissero la maggioranza del Consiglio dell'Unione.

Non basta. Si è voluto anche che in questo turno amministrativo la Giunta fosse espressione di cinque dei dieci comuni e si è previsto poi, in uno spirito di alternanza, che per il prossimo turno fossero gli altri Comuni oggi esclusi ad entrare nell'organo di governo.

Tutto questo è lontano da un sistema politico vero e rispecchia più che altro una logica di spartizione che svuota di ogni dignità il Consiglio.

Questa logica vestiva a pennello il suo predecessore. Ora mi domando quali abiti Lei voglia indossare. Per quanto mi risulta Lei si è presentato al suo Comune come Sindaco del rinnovamento. Credo che sia giunta l'ora di far vedere quanto questo corrisponda al vero.

I Sindaci dell'Unione devono smettere di agire come se fossero essenzialmente tenutari degli interessi dei loro Paesi e basta. Essi non devono solo difendere questi interessi presso l'Unione. Questa è una logica aberrante.

Se si crede nell'Unione come strumento di efficacia amministrativa ed opportunità di sviluppo del territorio che trovi nella sua integrazione sociale l'elemento trainante occorre che i comportamenti siano consequenziali.

I Sindaci devono condurre i nostri Paesi ad uscire da un isolamento culturale e sociale per trovare in questo i presupposti di un nuovo sviluppo. L'isolamento oggi pesa anche nei rapporti tra Paesi contigui.

Accostarsi all'Unione con atteggiamenti di difesa e di spartizione di risorse o peggio ancora di poltrone è quanto di peggio si possa fare. Occorre una disponibilità mentale che faccia del Consiglio dell'Unione la prima "area" di integrazione.

LETTERA APERTA  
AL NEO-PRESIDENTE DELL'UNIONE  
di FRANCO ADDUCCHIO  
CONTINUITÀ  
E DISCONTINUITÀ  
NELL'UNIONE DEI COMUNI



Portale con contrafforti, arte povera a "La Terra" di Duronia (Foto G. Pasqualotto)

Egegio Signor Presidente,  
In questi giorni sono sospeso nel dubbio se l'Unione sia oggetto di scalate da parte di sedicenti arrampicatori o se siano i suoi eventi naturali a permettere l'avanzata di qualcuno che più probabilmente non sa neppure dove mette i piedi. Se avrà la pazienza di leggermi fino in fondo sono certo che capirà i miei dubbi.

Il Consiglio dell'Unione deve trovare una sua dignità e per questo deve accettare che sia un sistema politico sano a determinarne i suoi fatti.

Le Giunte devono essere espressione di maggioranze fondate su schieramenti che si riconoscono tali per comune visione dei problemi o, in mancanza, su progetti comuni. Ogni altra cosa penalizza la politica e toglie dignità al Consiglio. È in esso che deve nascere una coscienza unionista ed una capacità di affrontare i problemi del territorio mediante il metodo del confronto.

Sig. Presidente oggi occorre avere il coraggio di assumere iniziative che vadano realmente nel segno del rinnovamento. È su queste iniziative che l'aspetto. Senza di esse i suoi buoni propositi rimarranno credo sempre e solo vuoti proclami.

Per dimostrare i guasti che ha prodotto l'assenza di un confronto politico e l'adozione di criteri spartitori per la composizione della Giunta faccio cenno alla storia pubblica del suo Vicepresidente con il quale Lei ha scelto o dovuto accettare di condividere l'onere di attuare la sua **attività programmata**. Sicuramente c'è un eccesso di superficialità nel fondare le attese di collaborazione su di un tale supporter.

Egli è giunto alla carica come membro di maggioranza in rappresentanza del Comune di Duronia ed oggi si è giovato del criterio che questo Paese, secondo gli accordi, dovesse aver titolo ad entrare in Giunta.

Il suo curriculum pubblico è eloquente e credo possa essere assunto a specchio dello squallore di cui soffre a volte la politica.

La sua attività pubblica è iniziata a Duronia insieme alla

mia con le elezioni amministrative del 97 e subito ha dato prova di sé.

Il Vicepresidente dopo aver sbandierato ai quattro venti la propria tessera di Rifondazione Comunista ha partecipato alle elezioni comunali conservando la sua tessera ma correndo sotto il simbolo del Partito Popolare.

È vero che nella politica lo stile è oggi basso ma questo mi sembra veramente troppo. Sono certo che se il buon Bertinotti ne fosse stato a conoscenza lo avrebbe cacciato a calci nel sedere.

L'episodio segna anche una scarsa attenzione "intellettuale". Anche chi avesse voluto fare carriera politica all'ombra del navigato ex Sindaco di Duronia avrebbe dovuto usare più accortezza.

Dopo essere entrato nel Consiglio Comunale di Duronia, se ricordo bene, con sei o sette voti di preferenza (pari ai componenti della propria famiglia) ha assunto altre iniziative che hanno completato il quadro.

Per frenare la mia determinazione a denunciare i fatti relativi alle Cannavine, sapientemente imboccato, il Vicepresidente mi fece oggetto per iscritto di sue considerazioni in cui mi rimproverava di non essermi voluto occupare di altre questioni scottanti, secondo il suo dire, come quella della discarica di Duronia. Con questo avrei voluto proteggere l'Arch. Germano mio amico.

Immediatamente, insieme al destinatario delle sue illazioni, lo invitai formalmente ad un confronto pubblico dove avrebbe potuto chiarire i contenuti delle sue accuse velate.

Il Vicepresidente, all'epoca in carriera, è semplicemente scappato. Come se avesse del tutto dimenticato quale fossero le sue accuse (difatti qualche mese dopo la magistratura scagionava il mio amico Giovanni Germano da ogni addebito penale e civile circa la costruzione della discarica, di cui per altro ampiamente si è parlato sulle colonne di questo giornale). Come non dire che la vicenda segna senza equivoci una pochezza di senso civico e di senso morale?

Ricordo poi le sue posizioni nella vicenda Cannavine che chiariscono meglio le sue performance pubbliche.

Nelle fasi iniziali del mandato ha sgomitato per avere il suo primo incarico di prestigio che avrebbe dovuto essere il rappresentare il Comune nel Consiglio di Amministrazione della Duronia s.r.l. gestore dello stabilimento.

La sua attesa non fu lunga. Il Consiglio Comunale lo propose all'incarico. Però le cose si complicarono perché subito dopo apparve evidente la presenza della Magistratura sulla vicenda.

Di fronte a questo il Vicepresidente si accontentò subito della prima difficoltà formale sollevata dalla Duronia s.r.l. per non iniziare neppure il suo ufficio.

Tradotto in termini crudi Egli scappò prima ancora di entrare nel ruolo. Esempio singolare di difesa degli interessi del Paese e dei lavoratori dello stabilimento.

Questa inclinazione a fuggire dalle responsabilità è poi via via aumentata nel corso della vicenda Cannavine con la sempre più evidente presenza della Magistratura.

Naturalmente si è ben guardato dal prendere posizione contro lo scempio che si compiva, anzi ha continuato a blaterare di un trend miracolosamente positivo della Duronia s.r.l. Questo nonostante l'evidenza della dissoluzione di tutta l'iniziativa.

L'episodio comunque più rimarchevole di uno strano uso delle facoltà intellettive risale al Consiglio Comunale del 30/11/98 in cui si lanciò in una improvvida spiegazione della legittimità che la Water System s.r.l. avesse nel gestire lo stabilimento attraverso la Duronia s.r.l.

L'arguta spiegazione chiara che questa legittimazione derivava alla Water System s.r.l. solamente per aver questa acquistato dalla Word Trade 2 società sottoscrittrice del contratto-convenzione) la Duronia s.r.l. e nulla importava che quest'ultima fosse essa stessa estranea allo stesso contratto-convenzione. Con tale acquisto la Water System s.r.l. del tutto estranea ad ogni rapporto amministrativo con l'Ente diventava per magia titolare di un diritto nei suoi confronti.

Nel commentare l'episodio sulle pagine di questo giornale nel numero di Novembre/Dicembre 1998 con il titolo di "l'opera buffa" consigliai al Vicepresidente di acquistare una macchina dalla Fiat e poi rivendicare con questo i diritti che Essa avesse nei suoi contratti di fornitura.

Sig. Presidente credo che occorra molto di più. Occorre andare oltre questo sistema che nega la politica per soddisfare gli appetiti di chi non ha nulla a che fare con essa.

Per quanto mi riguarda, dopo aver pesato le sue intenzioni, rimango in attesa di valutare le sue azioni ed il coraggio con cui vorrà giovare veramente al nostro territorio.

La prego infine di leggere con attenzione la sentenza della Corte dei Conti sulla vicenda Cannavine. Essa ha condannato il suo predecessore ma anche aperto le porte al Procuratore per chiamare in causa il suo Vicepresidente.

Comunque non posso ignorare la scarsa sensibilità verso il problema morale nella vita pubblica mostrata da Lei e dagli altri Consiglieri Unionisti quando è stata disattesa ogni mia sollecitazione a prendere le distanze dal suo predecessore.

La politica non deve avere la necessità di una sentenza della Magistratura per riconoscere i connotati di certe iniziative e sentire il dovere di assumere posizioni. Oggi non posso che chiedermi se abbiamo lo stesso concetto della politica.



## Il Rientro

Finalmente venne il giorno in cui gli inglesi ci comunicarono la data fissata per la partenza e per il ritorno nella nostra bella Italia sulla quale era passato il rullo compressore della guerra.

Quel giorno noi, esaltati, era come se stessimo toccando il Cielo con le mani. Non credevamo ai nostri occhi, né alle nostre orecchie. Ne avevamo passate talmente tante che quella notizia strabiliante sembrava quasi non ci potesse più appartenere. La cosa però era vera e mancavano solo un'ultima ventina di giorni prima che si realizzasse. Questi giorni furono i più lunghi di tutta la prigionia.

Gli inglesi ci trattennero perché dovevamo aspettare l'arrivo di prigionieri tedeschi provenienti dal Canada per riempire il vuoto che noi lasciavamo.

Finalmente venne l'atteso mattino. Prendemmo armi e bagagli (come si suol dire) e partimmo per la città di Leigester nel cui Campo ci fecero "i preliminari", ossia tutti i controlli possibili e immaginabili per verificare l'onestà e la correttezza della nostra persona. Erano controlli minuziosi e non riguardavano di certo la nostra salute.

Aprirono la nostra valigia e se possedevamo qualcosa che a loro faceva piacere avere, ce la confiscavano senza spiegazione. Ciò era particolarmente vero se trovavano moneta inglese oppure oro che era sicuramente il loro più grande gradimento. Ci lasciavano insomma soltanto qualche indumento intimo, il sapone da barba e il dentifricio.

Io avevo una sterlina di metallo e non volevo di certo vederla confiscata così pensai bene di metterla nel tubetto nuovo del dentifricio. Lo aprii nella parte opposta al tappo e piano piano infilai la moneta in mezzo alla pasta. Gli inglesi non se ne accorsero e salvai la mia sterlina, che inseguito mi fu tanto utile.

Finalmente l'ora scoccò, dopo una decina di giorni di controlli ci portarono a Liverpool per imbarcarci sulla nave Mauritania precisamente il giorno 2-6-1946, giorno in cui in Italia ci fu il referendum Monarchia-Repubblica.

Il giorno dopo noi rimpatriati quando sentimmo per radio che la Repubblica aveva vinto a pieni voti, avemmo un piacere enorme. Di certo non pensavamo che alla fine dei conti oggi, constatando i fatti, chissà se forse non sarebbe stato meglio che le cose fossero rimaste come prima! Comunque una cosa resta sempre vera: "Chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quello che lascia e non sa quello che trova!"

Dopo qualche giorno la nave salpò e lasciammo l'Inghilterra con gran piacere dopo esattamente 5 anni e 6 mesi di sofferenza passata tra i reticolati.

Quando arrivammo nei pressi del golfo di Biscaglia trovammo un mare molto burrascoso e quasi tutti subimmo il mal di mare che ci faceva vomitare anche se non avevamo niente nella pancia. Fu qui che pensai di prendere la sterlina dal tubetto di dentifricio e di usarla. Io non avevo la forza di alzarmi per andare a spenderla allo spaccio della nave, ma avevo fiducia dell'amico Nando e gliela diedi, essendo lui ancora in forza per potersi recare a spendere quella moneta. Comprò delle sigarette, cioccolate e altre cose che rientravano nella spesa di una sterlina. Riuscì a comprare un bel po' di roba, perché sulle navi tutto ciò che compri costa molto di meno che nei negozi a terra. Quando mi consegnò ciò che mi aveva comprato, naturalmente una buona parte degli acquisti li diedi anche a lui. A parte l'amicizia e la buona fede, non potevo non ricordare che nel Campo 58 lui giornalmente mi aveva dato la possibilità di sfamarmi.

È necessario contraccambiare il bene che ti si fa. È la cosa che io ho fatto sempre, ovviamente nel limite delle mie possibilità. In pieno deserto io mi sono tolta l'acqua dalla mia bocca per darla ai commilitoni che soffrivano più di me e quando ho avuto bisogno ci sono stati commilitoni come Nando o il toscano Biribicchi che al momento opportuno mi hanno aiutato. Io ho sempre presente quel proverbio che dice: "Fa bene e scorda, fa male e pensa" perché Iddio il bene che si fa te lo ricompensa differenzialmente.

Dopo aver oltrepassato il mare perennemente burrascoso, venne la quiete. Quando eravamo nelle vicinanze dello stretto di Gibilterra, io come tanti mi sforzai di rimanere sveglio per vedere il promontorio che divide la Spagna dal Marocco. Ma fu un'attesa inutile perché l'attraversamento fu effettuato all'una di notte e di conseguenza non vedemmo niente, solo il buio pesto. Attraversando il Mediterraneo mi ricordo che ci divertivamo sulla nave a vedere i delfini che saltellavano lungo la scia dell'acqua.

Dopo pochi giorni arrivammo amaranto. Attraversammo dapprima il ponte levatoio, poi proseguimmo nel mare morto

## LA MIA ODISSEA



Vittorio Ciarmela

### DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE

(XIV ed ultima parte)

di VITTORIO CIARMELA

e infine sbarcammo.

A Taranto c'era un colonnello italiano che ci attendeva per prenderci in consegna, prima di partire a piedi per la destinazione nella quale saremmo dovuti andare.

Appena ci incontrò lui ci diede l'augurio del ritorno in Patria e ci illustrò la situazione nella quale l'Italia si trovava. Alla fine ci disse che loro avevano riformato un esercito modello, ideale, invidiabile e corretto. Proprio in quel momento si presentò un soldato ed il Colonnello gli diede l'ordine di fare una certa missione. Il soldato, con fare strafottente rispose: "Ma fammi il piacere!" e lo mandò a quel paese. Il Colonnello, nonostante la brutta figura, non rispose nemmeno una parola, mise la coda tra le gambe e andò via, lasciando l'incarico ad un altro Ufficiale di accompagnarci al Campo Sant'Andrea, sito nella periferia di Taranto.

Era quello il nuovo esercito italiano, ideale, invidiabile e corretto? Noi tutti pensammo che se la cosa fosse accaduta in altri tempi il soldato sarebbe stato mandato direttamente a Gaeta nel carcere militare.

Arrivati a destinazione, dulcis in fundo, finalmente ci diedero qualche cosa da mangiare che ci aiutò a riposare più sereni. Nel Campo c'erano grosse tende che avevano la capacità di contenere ognuna cento prigionieri. Non c'erano brande né coperte, il nostro materasso era la terra, e noi ci sdraiammo con i nostri vestiti e ci addormentammo.

Il giorno dopo ci diedero diecimila lire ciascuno e un modello di carta per comunicare telegraficamente alle nostre famiglie del ritorno a casa. Il telegramma non è mai arrivato, fu solo una presa in giro.

Verso sera si recò al Campo un marinaio e ci disse con sicurezza che verso mezzanotte alcuni delinquenti armati sarebbero venuti a pretendere da tutti noi quelle diecimila lire che il comando italiano ci aveva dato per riconoscenza per il sacrificio reso alla Patria.

L'intimazione fu presa con un certo dubbio, il marinaio aveva detto la verità? Naturalmente si sperava di no, ma nel dubbio era meglio stare con le orecchie dritte come lepri. Ancora una volta il pericolo era sempre vivo dietro l'angolo! Anche gli Ufficiali ci raccomandarono di stare all'erta e noi ci insospettimmo ancora di più.

A sera inoltrata, in un silenzio da tomba, ad un tratto sentimmo sparare un primo colpo di fucile e dietro di esso altri. Noi tutti pensammo che il marinaio aveva detto la verità e allora...apriti Cielo! Ci mettemmo a gridare come pazzi: "Disgraziati che volete, i soldi? Ve li diamo ma lasciateci liberi. Non siamo morti nei campi di battaglia per morire ora! Dopo tanti anni siamo tornati nella nostra Patria incolumi, dopo tante sofferenze solo con pelle e ossa e voi volete trucidarci?" Gli Ufficiali si misero a gridare anche loro: "Sdraiatevi a terra!" Ma noi a terra già c'eravamo perché non era stata vana l'esperienza avuto al fronte. Radio Fante allora incominciò a dire: "In quella tenda sono morti due prigionieri, in quell'altra ne è morto uno". Insomma sembrava un bollettino proveniente dal cimitero! Poi finalmente tutto si calmò.

Ma durò poco perché dopo qualche ora ricominciò una sparatoria identica alla prima. Poi si smise di sparare e si acquietò ogni cosa, ma durante la notte fummo tutti preoccupati

e non riuscimmo a prendere sonno. Allo spuntar del sole ognuno cercava di sapere notizie precise su ciò che era avvenuto la sera precedente ma sembravano tutti preda di una specie di allucinazione o di un sogno collettivo, nessuno sapeva niente. Alla fine si seppe la verità: noi, nonostante ci trovassimo nella nostra Italia, ancora avevamo le sentinelle intorno al Campo come nei Campi di prigionia. La verità era che qualche sentinella fifona che era a conoscenza della ipotizzata aggressione da parte dei delinquenti, sentendo un piccolo fruscio dietro ad un cespuglio, ebbe paura e diede il "Chi va là?" senza risposta. Lo ripeté, non ebbe ancora risposta e sparò. Altre sentinelle anche loro a conoscenza dell'avvertenza del marinaio, nel sentire sparare senza una mira precisa si misero anche loro a premere il grilletto del fucile e... via...colpi a tutto spiano! Fu una sparatoria all'impazzata di oltre cinque minuti mossa solo dalla paura. Alla fine tutto fu pacato. Per uno scherzo non gradito (da cretino autentico) poteva succedere qualcosa di irrimediabile.

Ormai erano rimasti pochissimo giorni prima del sospirato ritorno nelle nostre famiglie. Il 10-6-1946 mobilitarono due lunghissimi treni per il nostro rientro a casa: uno doveva percorrere la linea Adriatica e l'altro Tirreno. I prigionieri liguri e piemontesi si misero a reclamare, perché il loro percorso era lungo e quindi dovevano parti per primi. È proprio vero, chi litiga vince, le autorità militari acconsentirono alla loro richiesta per non creare ulteriore protesta e loro partirono per primi.

Se vogliamo, anche per i lombardi, friulani ed altri la lontananza era la stessa, se non addirittura maggiore, ma quest'ultimi non avevano reclamato e quindi...! Comunque, il giorno 13-6 nel pomeriggio ci portarono alla stazione di Taranto e ci mettemmo in partenza. Il treno si avviò. Molte persone dell'Alta Italia, sapendo che i loro congiunti si trovavano a Taranto rimpatriati vennero con le automobili private a prenderli alla stazione ma non fecero in tempo a vederli perché il treno si era già avviato e allora...via di nuovo in macchina e di corsa verso Massacra, prima fermata dopo Taranto, con la speranza di precedere il treno prima dell'arrivo in stazione. Ci riuscirono. Quando arrivò il treno a Massacra i parenti dei rimpatriati, non sapendo come poter fare a riconoscere i loro cari, si misero a chiamarli con i loro nomi ad alta voce. Nel sentirli gli ex prigionieri si fecero subito riconoscere, scesero di corsa dal treno ed abbracciarono con grande enfasi i loro cari. Fu veramente emozionante. Poi loro andarono via e il treno si riavviò.

Viaggiammo tutta la notte a scartamento ridotto, come bestie, perché il nostro era un treno merci senza porte e noi eravamo stretti come sarde e quindi a qualsiasi velocità sarebbe stata pericolosa. Ma questo a noi non interessava, innanzitutto perché stavamo tornando alle nostre case e poi perché ne avevamo passate talmente tante che quell'ultimo trattamento, benché effettuato dai nostri connazionali, ci sembrava addirittura dei migliori.

Il nostro pensiero era rivolto soltanto al fatto che il giorno dopo noi avremo riabbracciato i nostri cari. Io non riuscii a prendere sonno, ogni stazione dove il treno giungeva mi sembrava la stazione di Termoli dove io sarei dovuto scendere. All'alba del giorno 14-6 arrivammo. Io proseguì per Campobasso con un treno ancora più scassato di quello dal quale ero sceso, la sua velocità era poco più elevata dell'andatura di una lumaca. Comunque dopo tre ore finalmente arrivai a Campobasso. Qui mi diedi una lavatina al viso e riuscii anche a farmi la barba in una rimessa vicino alla quale c'era l'autobus di linea che mi portava sino al bivio di Fossalto. La partenza era alle ore 14 e quindi dovetti aspettare che giungesse l'orario prestabilito perché quello era l'unico mezzo di linea della giornata. Finalmente partii ed arrivai al bivio. Da qui per proseguire per Fossalto c'era solo un carretto col cavallo, molto rudimentale, che trasportava i passeggeri. Poiché eravamo in cinque, (tra cui c'era anche un medico di Fossalto, il dottor Cornacchione Pompilio) il carretto non aveva spazio sufficiente per tutti. Allora il dottore disse: "Bisogna far salire per primo l'ex prigioniero per dargli onore per il suo rimpatrio, qualcuno deve farsela a piedi sino a Fossalto". Nessuno obiettò e così finalmente al calar del sole mi vidi riabbracciato con l'amatissima e giovanissima signora mia moglie e con i miei cari congiunti. Tra di essi mancava solo il mio povero fratello Pasquale morto tragicamente in guerra e barbaramente ucciso dai partigiani slavi.

Questa è la guerra, apportatrice di fame, morte e distruzione. Alla fin-fine, se vogliamo, non ci sono né vinti e né vincitori, ma solo sete di potere. Riflettiamoci!



## Il Piripicchio

di Manzo Antonella  
Bomboniere  
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO  
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072



## ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

## UN'ESPERIENZA DA VIVERE INSIEME

di ENZA SANTORO REALE

Nell'ambito del progetto "alla scoperta del territorio: un'esperienza da vivere insieme" che l'Assessorato alle Politiche Sociali di Campobasso sta realizzando, in collaborazione con l'Associazione Insegnanti di Geografia, il CEDA e le Associazioni di Quartiere, è stata effettuata, domenica 22/04/2001, la prima uscita alla scoperta del territorio molisano.

Puntuali alla partenza, il viaggio inizia con una sorpresa che delude gli organizzatori: esiguo il numero di partecipanti, tre del Quartiere Mater Ecclesiae e circa trenta del Quartiere Montegrappa.

Si temeva che un pullman per ogni quartiere sarebbe stato insufficiente a soddisfare le richieste, in considerazione della gratuità del viaggio e del valore della località da visitare, la riserva MAB, il cui nome avrebbe dovuto incuriosire e sollecitare la partecipazione per la novità del luogo e per la prospettiva di una passeggiata in una riserva di tale preziosità da essere sotto la tutela dell'UNESCO.

La scarsa adesione, di molto inferiore alle aspettative, ha indotto ad un'analisi che si inquadra in una riflessione più ampia sulla nostra società e sulle modalità più idonee per informare, motivare, integrare, impegnare i cittadini di una comunità.

L'informazione raggiunge sempre con maggiore difficoltà l'utenza: un manifesto, sia pur molto diffuso, non è sufficiente ad attirare l'attenzione; confuso tra le tante forme di pubblicità, non attira, anche se riguarda il proprio quartiere.

I messaggi, come i tanti che scorrono davanti allo sguardo, non sono guardati con quell'interesse che induce a ponderare ed a fare scelte serie ed autonome.

Forse occorre un messaggio diverso, che, con immagini studiate ed accattivanti, persuadesse, in modo subdolo, a partecipare ad un'iniziativa ricca di promesse sensazionali; in tale ottica l'invito a vivere insieme un'esperienza per studiare il territorio e ricercare un rapporto diretto con la natura non è appetibile, anzi fa intravedere una domenica di studio, di impegno fisico e mentale, per cui è preferibile ricercare piaceri più immediati, da consumare senza fatica.

Forse l'elargire troppo dall'alto o dall'esterno, ancor prima che il bisogno si faccia sentire e pungoli con la forza del desiderio, è un difetto della nostra società.

I ragazzi sono abituati ad avere senza chiedere, sono, quasi sempre, consumatori passivi, che non riconoscendo il valore di quanto viene offerto, lo sperperano ed ancora peggio lo rifiutano senza averlo assaporato. Quale il correttivo? Stimolare in modo diretto la partecipazione, facendo nascere il desiderio, ma non è facile penetrare in un costume che tende a rifiutare ciò che ci appartiene.

Forse anche nella convinzione degli adulti un viaggio nella propria regione è banale. Si rifiuta il dono piccolo, sottovalutando le tante potenzialità in esso racchiuse.

Offrire di andare a Gardaland avrebbe riscosso successo, data la lontananza e la prospettiva di insoliti divertimenti; la proposta di visitare una terra che dista un'ora e trenta di viaggio, che non è esotica e che impegna con un'esperienza da vivere insieme, trova un rifiuto nella maggioranza.

Un'altra causa dell'anemica partecipazione potrebbe derivare dal fatto che in contemporanea nel quartiere erano in atto altre iniziative, il che dovrebbe portare nel futuro a monitorare la situazione, in modo da evitare dispendio di energie e sovrapporsi di iniziative; resta tuttavia aperto il problema che in una comunità sono sempre pochi ad essere coinvolti nelle varie attività ed in genere sono quelli già integrati che amano fare esperienze e stare insieme; difficile è, invece, coinvolgere quelli che si emarginano per disinteresse, sfiducia, vana ricerca di piaceri.

Al di là del rammarico di un'occasione perduta per tanti ragazzi, l'esperienza è stata costruttiva.

Per fortuna dopo il primo contrasto fra le guide che inducevano ad osservare il territorio per capire aspetti inosservati della suggestiva natura ed i ragazzi che, invece desideravano giocare a carte ed isolarsi col walkman, si è riuscito a concentrare l'attenzione del gruppo verso l'osservazione di un bene che il corpo forestale della riserva tutela per noi Molisani e per tutta l'Umanità.

Non è stato facile far accettare ai partecipanti l'idea del viaggio teso verso la conquista di un piacere diverso, quello che deriva dall'osservazione, dalla conoscenza, da un protagonismo basato sulla consapevolezza dell'imparare da altri per acquisire strumenti validi a ricercare autonomamente e rendere la propria persona più ricca e più libera, obiettivi questi che i Professori Domenico Lucarelli e Rocco Cirino intendono perseguire attraverso la cattedra itinerante. Tuttavia, alla fine, il riscontro è stato confortevole, avendo la maggioranza dei partecipanti espresso una valutazione positiva dell'esperienza, ma soprattutto cogliendo nello sguardo dei più il piacere dello stare insieme, la curiosità crescente per le cose ed il rammarico di aver agito talora in modo non conforme alle regole del reciproco rispetto.

## LA CATTEDRA ITINERANTE A CAMPOBASSO

*"Leggere il territorio" è lo scopo della "Cattedra itinerante" che l'A.I.I.G., Associazione Insegnanti di Geografia, sezione Molise, concretizza attraverso percorsi da effettuare in città e fuori città insieme coi propri soci e con quanti hanno la volontà di conoscere e valorizzare i beni ambientali e naturali; è uno scopo che potrebbe apparire banale, soprattutto se la lettura ha per oggetto le zone di residenza, in quanto ognuno crede di conoscere i luoghi che calpesta quotidianamente; in realtà ogni escursione sorprende perché, con l'osservare, si scopre una miniera preziosa di risorse e si traggono stimoli per approfondire le conoscenze, per recuperare la memoria storica e quindi consolidare i propri legami con la madre terra, inoltre per studiare insieme ipotesi di soluzione ai problemi, che emergono dall'analisi delle diverse realtà.*



Il Prof. Rocco Cirino mentre fa "Cattedra Itinerante"

La sorpresa c'è stata anche domenica 20 maggio, in occasione della giornata ecologica nei quartieri di "Fontana Vecchia" e del "Centro storico", cui ha partecipato un gruppo di persone non grande di numero, ma molto attento a "guardare con occhi nuovi" alberi, rocce, angoli particolari su cui il Prof. Rocco Cirino richiamava l'attenzione, ridando alle cose una vitalità tale da stimolare l'interesse e farne apprezzare il valore.

Le delucidazioni del Prof. Rocco Cirino, analista del territorio, del Dott. Nicola Petrella, il quale ha offerto precisazioni di ordine orografico e geologico, dell'architetto Michele Colarocchia e della Prof. Enza Santoro, che hanno richiamato l'attenzione sulle caratteristiche storiche ed architettoniche del borgo, nonché le informazioni date dai singoli partecipanti hanno offerto un indubbio arricchimento in termini di conoscenze e di stimoli culturali. Apprezzabile, inoltre, il contributo del Sig. Paolo Morettino e del Sig. Tramontano, rappresentanti delle Associazioni di Quartiere del centro storico e di Fontana Vecchia, i quali hanno illustrato le difficoltà nell'affrontare e

nel risolvere i tanti problemi della zona, sia per lentezza della burocrazia e gli immancabili conflitti di competenza fra i vari enti istituzionali, sia per un'antica diffidenza ed incoerenza di molti proprietari, di cui alcuni non residenti; gli stessi hanno espresso anche la determinazione a portare avanti progetti globali mirati al risanamento del centro storico, e, quindi, al potenziamento delle risorse locali, in vista di una migliore vivibilità e di una promozione turistica non deludente. Positivo, dunque, il risultato dell'esperienza vissuta insieme, perché, ritrovata una base comune di interessi e di finalità, è stata manifestata la volontà di integrare le attività future per il conseguimento dei comuni obiettivi.

Località quali Fontana Vecchia, Fontana Nuova, Foce sono cariche di suggestione nei canti popolari, di cui i Campobassani sono orgogliosi e suonano dolci al ricordo di quanti si recavano alle fonti per attingere l'acqua ristoratrice e di quanti trascorrevano giornate indimenticabili nel luogo ameno della Foce; le stesse, però, sono sentite dalle nuove generazioni come toponimi senza significato, come luoghi di degrado, di transito quasi

obbligato, come agglomerati di casupole dove i Rom ormai si sono stabilmente insediati. Pertanto pensare a Fontana Vecchia oppure a via Sant'Antonio Abate significa ripensare ad un problema aperto circa la piena integrazione dei Rom nel tessuto sociale e civile. Due culture che hanno difficoltà ad integrarsi e, nonostante i molti tentativi e la solidarietà della cittadinanza, la spaccatura sembra insanabile: da una parte la resistenza ad accettare le regole dello Stato, ad esempio l'assolvimento dell'obbligo scolastico soprattutto per le ragazze e la rinuncia al fastidioso accattonaggio, dall'altra una serie di pregiudizi che, purtroppo continuano ad essere alimentati da episodi di furti, di traffici illeciti, di usura.

Eppure le località su citate, se adeguatamente restaurate, sia pur con interventi essenziali, possono fuoriuscire dal ghetto della periferia ed essere di nuovo integrate nel tessuto urbano, per offrire alla cittadinanza ed eventuali turisti il piacere di una passeggiata gradevole, salutare ed istruttiva.

Quali i possibili interventi essenziali? Riaprire la Fontana Nuova e far scorrere la fresca acqua nella bella struttura

geometrica che, oggi, con il candore delle pietre squadrate e lavorate, attira ed incuriosisce il viandante, corredarla inoltre di uno spazio verde curato, come luogo di sosta rilassante. Sarebbe questo il momento per dare ascolto al monito che ci viene dall'iscrizione sul frontale "Sit tibi cura mei. Sit tibi cura tui".

Ombreggiare via Sant'Antonio Abate, dopo la strettoia dell'insediamento dei Rom, con un filare di alberi che rendano piacevole il percorso verso Fontana Vecchia.

Sottrarre all'abbandono l'antica Fontana Vecchia, che per fortuna, negli anni Ottanta è stata ristrutturata, anche se con interventi non del tutto adeguati all'antica struttura, e renderla luogo di frequentazione e di sosta; basterebbe un intervento minimo per eliminare il ristagno delle acque, un controllo più assiduo per il taglio dell'erba di un prato ben ombreggiato da alberi rigogliosi.

Riportare all'antica bellezza la foce, perché possa essere meta desiderata e rassereneante per chi ama passeggiare e ritrovarsi in luoghi naturalmente belli.

Guardare l'insediamento Rom con rispetto, ricercando i valori della loro cultura.

## ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DA SETTEMBRE A FINE ANNO

Attività previste per i prossimi mesi:

Importante! Partecipazione al Convegno Nazionale di Dobbiano, dal 7 al 10 settembre, per il quale è stata concessa la relativa autorizzazione da parte del Ministero della P.I.

Visita in Molise il 29/30 Settembre di un gruppo di soci dell'AIIG Lazio (50 docenti), guidati dal prof. G. De Vecchis ordinario di Geografia all'Università La Sapienza di Roma autore, tra l'altro, della pubblicazione: Toponimi dell'Abruzzo e del Molise, unica guida completa sui nomi dei nostri luoghi.

Il 5 (pomeriggio), 6 e 7 ottobre: Venezia con le isole di Murano e Burano e Delta del Po.

Rocca dei Rettori a Benevento (Viaggio nell'Italia di 100 milioni di anni fa) e Baselice (Viaggio tra i fossili).

Cattedra itinerante dei Tratturi (collaborazione Associazione La Terra)

Seminario sulle valenze formative della Geografia in collaborazione con l'Università Studi Molise. Relatrice la prof.ssa E.Sarno, coordinatore il prof. G. De Vecchis.

Santa Maria della Strada tra arte, fede, storia e geografia.(Coll. La vianova)

Rendiconto annuale. Elezione del nuovo Consiglio della Sezione e del Comitato Scientifico.

Le date non specificate per le attività proposte verranno comunicate per telefono di volta in volta.

Ringrazio per il lavoro svolto e vi auguro buon inizio di anno scolastico.

Il Presidente: Prof. Rocco Cirino



## LE GRANDI VIE ERBOSE DELLA TRANSMANZA

(scheda a cura di  
 Italia Nostra-Sez. IS)

Nella nostra regione, un grande fenomeno dell'antichità fu la transumanza, lo spostamento, cioè, delle greggi della montagna al piano, sulle grandi vie erbose, i tratturi, che lo stesso D'Annunzio chiamò "fiumane".

La transumanza esisteva già al tempo dei Sanniti; essi edificarono un centro commerciale e di servizio nella valle del Tammaro, laddove, molto più tardi, i romani costruirono Altilia. Dopo la caduta dell'impero romano si persero le tracce della transumanza, a causa forse, delle scorrerie barbariche.

Il fenomeno riprese a vivere con i Normanni (1155); più tardi, Federico II di Svevia (1194-1250) chiamò il fenomeno "mena delle pecore in Puglia". Sotto il dominio angioino, gran parte del demanio a pascolo fu alienato. La transumanza fu rilanciata dagli aragonesi e, sotto il loro dominio, iniziò l'importazione della Spagna delle pecore merinos.

Per facilitare il traffico delle mandrie, fu regolato l'uso dei tratturi e stabilita la loro misura in poco più di 111 metri di larghezza: essa risulta essere la millesima parte, non solo di un grado dell'equatore, ma di un qualsiasi meridiano terrestre.

Nello spostamento delle greggi, durante il giorno, le pecore dovevano procedere a "mezza battuta", cioè senza fermarsi, in modo da brucare solo l'erba possibile e lasciare l'altra alle greggi che seguivano. Le soste giornaliere avvenivano a percorsi da un minimo di 15 ad un massimo di 20 Km. Nei riposi non si poteva sostare più di tre giorni.

I pastori erano tenuti a vendere a Foggia, sede della dogana, i prodotti della pastorizia per pagare, con il ricavato, il transito sulle piste.

La vendita avveniva nella grande Fiera di Foggia, che aveva inizio l'8 maggio e terminava nel mese di agosto.

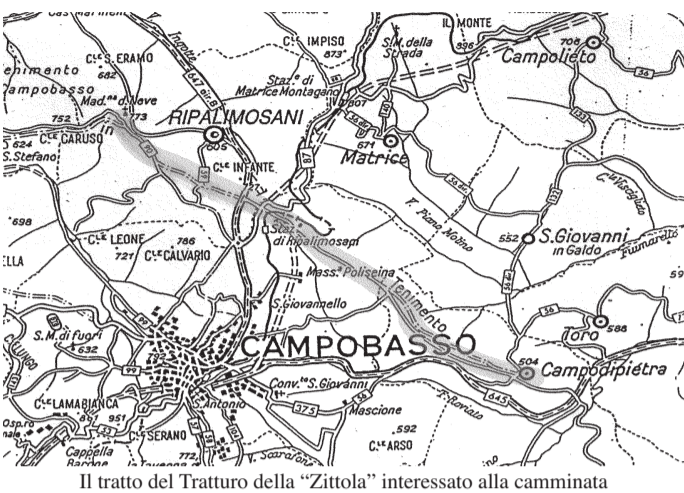
La transumanza era obbligatoria per chiunque avesse più di venti animali e i tempi di percorrenza, per i trasferimenti, variavano dai quindici ai venti giorni.

Sui tratturi molisani sorsero più di cinquanta centri abitati; tra i più importanti: Campobasso, Isernia e Boxano.

Il viceré Cardinal Granvela, 1574, dispose che i confini dei tratturi fossero segnati con speciali "termini lapidei" e che fosse camminata "la pena di morte a chiunque li avesse divelti o spostati".

Il Molise conserva oltre 200 km di tratturi. I tratturi non sono stati solo "le vie delle pecore o della lana"; essi sono stati percorsi da commercianti, eserciti e pellegrini. Servirono mulini, taverne, cattedrali, chiese rupestri e croci varie. Costituivano, con i bracci fratturali e i tratturelli, il grande reticolato della viabilità del passato.

## UNA GIORNATA SUL TRATTURO



Il tratto del Tratturo della "Zittola" interessato alla camminata

**TREKKING ORGANIZZATO DAL  
 "CRAL POSTE" E DAL "COMITATO CITTÀ  
 DEL FEUDO" DI CAMPOBASSO,  
 IN COLLABORAZIONE CON LA SEZIONE  
 DI ISERNIA DI ITALIA NOSTRA**  
*La camminata si è svolta il 30 settembre ed ha interessato il tratto del tratturo del "Lucera - Castel di Sangro" che va da Capodipietra a S. M. della Neve in Agro di Ripalimosani*

Il tratturo Castel di Sangro - Lucera, detto anche Pescasseroli - Candela, presso il torrente della Fittola, è lungo km 127 e si dirama dal



19 Tappa: i marciatori nei pressi del Lago di Letino

Alla scoperta di itinerari suggestivi guidati da esperti e studiosi che illustrano e spiegano storia, natura e arte che si presentano agli occhi dei marciatori. Giunta alla quinta edizione, la marcia ha previsto quest'anno due tappe. Giovedì 30 agosto i partecipanti hanno raggiunto in pullman Roccamandolfi, da dove a piedi sono partiti alla volta di Letino, un paesino montano in provincia di Caserta.

Lungo il percorso hanno sostato a Serra Valle Fredda, dove hanno consumato la colazione al sacco. La cena tradizionale è stata servita da un'azienda agrituristica di Letino. Sabato 8 settembre la passeggiata si è conclusa tra il territorio di S. Biase, S. Angelo Limosano e Fossalto. Una cinquantina i marciatori, tra i quali non sono mancati i primi cittadini, che lasciando per qualche ora gli impegni amministrativi, si sono aggregati al gruppo per una passeggiata all'insegna dell'apprendimento. Tra questi il sindaco di Roccamandolfi Vincenzo D'Andrea che racconta:

"Quest'anno i marciatori sono giunti a Roccamandolfi in autobus da Fossalto. In paese li abbiamo accolti cordialmente e abbiamo loro offerto una colazione a base di prodotti locali. L'assessore Pinelli li ha poi guidati in una visita turistica del nostro paese illustrando gli angoli più particolari del centro storico, prima di lasciargli riprendere il cammino per Letino. Alcuni roccolani si sono aggregati alla comitiva, anch'io per un tratto ho passeggiato con loro accompagnandoli sin quasi al confine con la Campania. Ho poi preso parte alla seconda tappa della marcia, un percorso diverso dal primo ma indubbiamente interessante". L'apprezzabile manifestazione è stata lodata anche dal primo cittadino di Roccamandolfi che aggiunge: "È un'iniziativa valida, i partecipanti sono rimasti entusiasti ed è un buon mezzo per far conoscere le nostre zone.

Anche la nostra amministrazione prevede progetti futuri tesi alla riscoperta dell'ambiente circostante,

Passando per la bocca di Forlì del Sannio, tocca Roccasicura e Carovilli, attraversa il Biferno e risale per le colline di Campobasso attraversando la frazione di S. Stefano fino a raggiungere la chiesa di S. Maria della Neve, meglio conosciuta come Madonna della Neve.

Piccola e suggestiva, questa, è il tipico esempio delle chiese della transumanza con i particolari ovali in pietra alle pareti per legare i cavalli, ed è qui che ogni pastore almeno una volta nella vita si doveva fermare e pregare, come voleva la tradizione popolare.

Dalla chiesa, superato il crinale, il tratturo della Zittola, scende per raggiungere la Travera del Cortile, e le contrade Feudo e Camposaracuno. Dopo aver attraversato Campodipietra, raggiunge il Tappino (affluente del Fortore), dove incontra la taverna di Pietracatella, quindi risale

per Volturara Appula, e dirigendosi verso Lucera, si innesta nel tratturo Celano-Foggia.

Dalla Taverna del Cortile (fabbricato in pietra viva delle cave di Campobasso, ormai in pessime condizioni statiche e con la copertura diruta), il tratturo, dirama due bracci fratturali molto importanti. Il primo verso Nord è il Cortile-Centocelle, che presso Ripabottoni e S. Elia a Pianasi, raggiunge il Celano-Foggia; il secondo verso Sud è il Cortile-Matese, che passando per Campobasso, si innesta nel Pescasseroli-Candela in località piana di Guardiaregia e Campochiaro.

Il tratto che interessa la passeggiata del 30 Settembre 2001, è quello compreso tra Campodipietra e la chiesa di S. Maria della Neve, in agro di Ripalimosani.

Il percorso è lungo km 12, è in gran parte agevole, fatta eccezione per alcuni

tratti occupati dalla strada o delimitati dai confini dei proprietari terrieri della zona.

Sul crinale della collina più vicina a Campobasso, il panorama è armonico e piacevole, il degradare è dolce, i paesi quasi tutti uguali in grandezza, sono posizionati a diverse quote, ma sempre intorno ai 6000 metri.

I paesi più vicini sono Campodipietra, Toro e S. Giovanni in Galdo, i meno vicini Matrice, Campolieto, Pietracatella, gildone, i più lontani, e non molisani sono Caratino, Celenza Valfortore, Volturara Appulo, e Motta Montecorvino; in profondità si possono scrutare il Matese, la Maiella ed il Gran Sasso, e vicinissimo il Castello Manforte che sovrasta la città di Campobasso.

Notizie: I tratturi avevano delle dimensioni standard, erano larghi m 111, pari a 60 passi napoletani, ed i bracci fratturali o tratturelli erano larghi m 37, m27, o m 18.

## FOSSALTO E DINTORNI V^EDIZIONE

di AGNESE GENOVA

*È una passeggiata ecologica che si snoda attraverso antiche mulattiere abbandonate e che permette ai marciatori di scoprire angoli di natura intatta, caratteristici borghi, ospitalità autentica e tradizione culinaria legata al mondo contadino. Siamo parlando della "Fossato e Dintorni" organizzata dall'Associazione Giovanile "Punto e Accapo" di Fossato con il Patrocinio dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia sezione del Molise, l'Associazione Italia Nostra sezione di Isernia, l'Associazione culturale "La Terra" di Duronia, il mensile "La Vianova", le amministrazioni comunali di Roccamandolfi, S. Angelo Limosano e Fossalto.*

come la creazione di percorsi naturalistici. Abbiamo fatto scoprire il nostro bellissimo pianoro anche grazie alla "Giornata del Pastore" che richiama ogni anno un'enorme affluenza di visitatori." Quest'anno ha preso parte alla passeggiata, per la prima volta, anche il primo cittadino di S. Angelo Limosano Domenico Foligno che riferisce: "La



20 Tappa: i marciatori nel bosco

passeggiata ha coinvolto molte persone, si è rivelata veramente interessante. Ho preso parte alla seconda tappa, quella che si teneva per l'appunto nel nostro territorio.

La marcia è iniziata da Fonte Rio, dove c'è una sorgente d'acqua a 850 metri s.l.m., ed è proseguita lungo il bosco attraverso un percorso molto panoramico. A Colle Sorcio abbiamo fatto una sensazionale scoperta: pietre coperte d'erba che si sono rivelate resti di mura ciclopiche sannitiche! Sapevo da tempo dei reperti, ma è stato solo grazie agli studiosi presenti alla marcia che abbiamo saputo la verità. Ci attiveremo per contattare quanto prima la Sovrintendenza affinché possa avviare una fase di scavo. Da quel punto abbiamo scorto l'intera vallata del Trigno e da Colle Carrello abbiamo goduto di una splendida panoramica sul verde bosco di Trivento. Penso che la marcia sia utile sia per fare moto che per riscoprire il contatto con la natura, anche se c'è da dire che sono stati molto

apprezzati i piatti tipici".

L'ideatore della manifestazione, Giovanni Mascioli della "Punto e Accapo" di Fossalto, soddisfatto per il successo crescente della manifestazione che va arricchendosi ogni anno di più, e che vede anche la partecipazione di persone provenienti da altre regioni che rientrano appositamente in Molise, desidera lasciare traccia del lavoro svolto. Vorrebbe descrivere gli itinerari sinora percorsi e tracciare un'apposita mappa della natura ed appassionati delle escursioni, delle bici, dei cavalli, una sorta di supplemento turistico con i percorsi consigliati. Il progetto però è rimasto tale in quanto come afferma Mascioli "Non siamo riusciti a trovare i canali di finanziamento. Ci siamo rivolti a diversi enti locali che non hanno mostrato alcun interesse per questo utile strumento di promozione turistica. Continueremo ad impegnarci affinché la nostra idea si concretizzi."

